

UN NAPOLETANO

AL DI SOPRA DI

OGNI SOSPETTO

FARSA MODERNA IN TRE ATTI DI

**GAETANO e OLIMPIA DI MAIO**

## **PERSONAGGI E INTERPRETI**

*(In ordine di entrata)*

**NICOLA**, amico di Gennaro Cozzichella

---

**LILIANA SOLFA IN FISCHIETTI**

---

**PASQUALE**, altro amico di Gennaro

---

**GENNARO COZZICHELLA**

---

**ELVIRA**, sua moglie

---

**IGNAZIO**, ufficiale giudiziario

---

**MICHELE**, suo aiutante

---

**NUNZIETTA**, figlia di Gennaro e di Elvira

---

**ADALGISA DELLE GRAZIE**

---

**ARISTIDE FISCHIETTI**, marito di Liliana

---

*UN NAPOLETANO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO è un giallo-comico ambientato ai nostri giorni. Una sprovveduta banda di onesti e incensurati improvvisa un rapimento a scopo di estorsione. Potrebbe andare tutto per il meglio ma qualche imprudenza nel parlare, un eccesso di avidità e l'intraprendenza degli spregiudicati coniugi Fischietti finiscono per complicare le cose; così, a Gennaro Cozzichella, sempre più incapace di governare gli eventi, non resta che confidare nell'aiuto... della Madonna di Pompei.*

## ATTO PRIMO

### DESTRA E SINISTRA DELLO SPETTATORE

*L'interno di una casetta di campagna assai modesta, quasi un casolare. Sul fondale, al centro, c'è la comune che si apre su un'immensa distesa verde. Alla quinta di sinistra una porta interna. Evidentemente la casetta è rimasta abbandonata da lungo tempo, infatti non vi sono mobili che lascino pensare ad un soggiorno abituale, solo sedie e un piccolo tavolino rustico, di quelli in uso nelle trattorie di campagna. Le pareti sono disadorne e decrepite, perfino macchiate, qua e là, di muschio e di umido. A terra, in un angolo, una grossa borsa da spesa e una coperta.*

*Al levarsi della tela LILIANA è seduta sulla sinistra dell'ambiente, imbavagliata, i piedi legati l'uno all'altro e similmente le mani. In piedi, accanto a lei, c'è NICOLA che si tiene, con la mano, un fazzoletto sulla guancia. Presso la soglia della comune, che è aperta, è seduto PASQUALE con un fucile da caccia ritto fra le gambe a puntello delle mani congiunte e del mento che vi ha poggiato. È volto verso la campagna come chi stia là per sparare l'eventuale arrivo di qualcuno.*

### SCENA PRIMA

*(NICOLA, PASQUALE e LILIANA)*

NICOLA *(Mentre Liliana si agita sulla sedia)* Ah, Madonna mia! Questa comincia ad agitarsi un'altra volta! *(Con tono preoccupato e premuroso)* Signora, si sente qualcosa? Ha bisogno di qualcosa? Abbia pazienza. Lo so che non sta comoda in quella posizione, ma qua siamo tutti in un certo disagio. Guardi, io da cinque giorni in questo umido... mi sta venendo pure il mal di denti. *(Liliana si agita ancora. Nicola a mani giunte, quasi implorante)* Signora, io non posso scioglierla senza ordini. Sia comprensiva, non mi metta in difficoltà. *(E poiché Liliana insiste)* Aspetti, ora chiamo il mio collega che sta di guardia, forse capisce meglio la sua mimica. Sa, era bidello all'istituto per handicappati. *(Chiamando a bassa voce)* Pasquale... Pasquale... *(Si avvicina a Pasquale e gli batte una mano sulla spalla)* Pasquale!

PASQUALE *(In verità si era assopito. Si sveglia di soprassalto, butta via il fucile e balza in piedi)* 'E gguardie! Chi è?

NICOLA No, no, sono io...

PASQUALE E che diavolo, nun me sapive chiamma' a voce? Con questa tensione tu viene zitto zitto e mi metti una zampa sopra la spalla?

NICOLA Ma quale zitto zitto, Pasqua'?! Sono le scarpe di gomma che ci siamo messe pe' nun fa' rummore!

PASQUALE È stata 'na pensata infelice: sono più le paure che ci stiamo prendendo fra di noi che altro. Ma tu che vaje cercano?

NICOLA Io niente. È la signora: si agita...

PASQUALE Ah, sì? E aspetta 'nu poco che ci penso io. (*A Liliانا*) Signora ma lei che si crede, che l'abbiamo invitata allo chalet svizzero? In villeggiatura? Questo è un sequestro di persona, un rapimento! E sappia che se suo marito non pagherà presto i cento milioni del riscatto, noi...

NICOLA Pigliammo 'na brunchite tutti e tre!

PASQUALE Nico', ma che fai, mi sfotti?

NICOLA Pasqua', quella non sente. Mi so' ricordato che le abbiám messo i tappi nelle orecchie!

PASQUALE Ah, già...

NICOLA Tutte precauzioni inutili. Qua intorno non c'è altro che verde e silenzio.

PASQUALE Un verde monotono, ossessivo... È per questo che, inavvertitamente, m'ero assopito 'nu poco...

NICOLA Neh Pasqua', e tu ti assopisci mentre stai di guardia? Ma allora qua ci possiamo trovare i cani addosso all'improvviso?

PASQUALE I cani?

NICOLA Dico la polizia che arriva con i pastori tedeschi. A me questa è la cosa cha fa più impressione.

PASQUALE 'Overo?

NICOLA Me dà l'idea ca 'e cane mozzecano.

PASQUALE Ah, i cani mordono? Ma peccché, Nico', i debiti invece non mordono? I guai e la miseria non mordono?

NICOLA Pasqua', io oltre tutto sono convinto che qua nun ce jesse niente.

PASQUALE Come sarebbe niente?

NICOLA Secondo me il marito 'è levata 'a mugliera da sopra allo stomaco e non caccia nemmeno una lira.

PASQUALE Mannaggia 'a capa toja! Ma se quello ha già confermato che accetta le nostre condizioni!

NICOLA Sì, ma ci ha dato già due appuntamenti e nun avimmo trovato a nisciuno. Avesseme fa' che noi stiamo qua a penare e chillo se fa 'e meglie resate in poltrona a casa soja?

PASQUALE Nico', la prima volta l'appuntamento era nel giardino zoologico, il leone sgrattolò dalla gabbia e ci fu 'nu fuja fuja generale; il secondo appuntamento fu stabilito vicino alla chiesa di Sant'Isidoro ca nun ce sta maje nisciuno...

NICOLA E invece quella sera ce steva 'o cardinale, 'o prefetto, la processione dei fedeli cu' 'a banda e i fuochi artificiali.

PASQUALE Siamo stati sfortunati. Ma non ti preoccupare: il commendatore si purga, si purga...

NICOLA E se nel frattempo le succede qualche cosa? Se dovesse impazzire? Se dovesse morire?

PASQUALE *(Facendo corna)* Dalle!

NICOLA Io non ci volevo venire... io non lo volevo fare!

LILIANA *(Durante la battuta che segue riuscirà, contorcendosi, a tendere le gambe fino a toccare con i piedi Pasquale, come per richiamare la sua attenzione)*

PASQUALE Nico' ma che teniamo, il cuore della pimmicia? Ma allora ci vogliamo sempre mettere paura appena ci fanno un pernacchio indietro? Nico', qua bisogna essere uomini, qua bisogna essere duri, bisogna essere coraggiosi! *(Sentendosi toccare dai piedi di Liliana fa un salto, spaventato)* Chi è?

NICOLA Calma, calma, è la signora.

PASQUALE Ma che faceva, 'a contorsionista 'sta maledetta?

NICOLA Pasqua', deve avere delle esigenze impellenti. Che dici, la sciogliamo un poco?

PASQUALE Nico', io non mi assumo responsabilità, chiamma a Gennaro.

NICOLA Lo chiamo? Quello sta tutto assorto con la penna in mano, sta scrivendo qualche cosa...

PASQUALE Una lettera al marito della signora?

NICOLA E io che ne scaccio?

PASQUALE Per l'amor di Dio, in questi casi non si scrive niente! Semmai si ritagliano le lettere da sopra ai giornali e poi si azzeccano una per una.

NICOLA *(Chiamando verso la porta a sinistra)* Gennaro... Gennaro...

## SCENA SECONDA

(GENNARO e detti)

- GENNARO (Di dentro) Chi è?
- PASQUALE (A Nicola) Se non dici la parola d'ordine, quello non esce.
- NICOLA Ah, già! (Come sopra) La birra è fredda, puoi venire. (Chiamando ancora) Gennaro, la birra è fredda...
- GENNARO (Viene in scena con un foglietto di carta in mano) Un momento... Un momento! Hai paura che si fa calda?
- PASQUALE Ma che, stai dormendo?
- GENNARO Io non dormivo, stavo scrivendo dei versi.
- PASQUALE I versi?
- GENNARO Sentite, sentite quanta amarezza c'è in questa satira contro gli invidiosi...
- PASQUALE (Fra sé) 'Mmano a chi ce simme affidate?
- GENNARO (Prendendo a declamare) "Nell'orto bello di messer livore  
c'era una rosa, e c'era una stercata!"
- NICOLA Genna', tu te miette a ffa' 'e poesie cu' chisti guaje 'a parte 'a capa? Qua c'è la signora che vorrebbe parlare.
- GENNARO (Ironico) Ah, la signora vorrebbe parlare? Voi donne non lo perdete mai il vizio di chiacchierare!
- PASQUALE Bravo! (Sottovoce) Ricordati sempre che abbiamo deciso di essere rudi, minacciosi...
- GENNARO (Rinforzando) Torvi!
- PASQUALE Come?
- GENNARO Torvi! È cchiù forte. Perbacco, ho letto tante volte queste parole sui giornali, mi hanno fatto tanta impressione che mò mi fa piacere di essere torvo! Guarda quanto è bello: torvo, spietato, anzi bieco.
- PASQUALE (Approvando) Cinico, repellente.
- GENNARO (Con sadico sorriso di compiacimento) Abominevole!
- NICOLA Genna', ma la signora sta aspettando...

GENNARO *(Caricaturalmente gentile)* Oh, davvero? E aspetta, che mò le porto un fascio di fiori con le scuse. *(Poi a Liliana)* Ma che si crede, che noi stiamo comodamente seduti su di una sedia come lei? Lei non deve dare fastidio, ha capito, miliardaria del cacchio? Mi risponda di sì col capo. Mi risponda perbacco! Uh, quella non risponde!

NICOLA Ma forse non riesce a sentirti... Le abbiamo messo i tappi nelle orecchie.

GENNARO *(A Pasquale)* Pure nelle orecchie? E che diavolo, 'n'atu ppoco le mettime pure 'nu sughero... Bah, nun me fa' parla'!

NICOLA Che faccio, la stappo?

GENNARO La birra è fredda?

PASQUALE La birra è fredda.

GENNARO E stappala.

NICOLA 'A birra?

PASQUALE Ma qua' birra? 'A signora!

NICOLA *(Eseguendo)* Ecco fatto. *(Fa per sbavagliarla)* Forse anche un poco la bocca...

GENNARO No, soltanto le orecchie! La bocca deve stare chiusa. E ringraziasse il Signore che non ho il cemento e una cucchiarella, se no ce l'appilavo come una fornacella vecchia!

NICOLA Genna', ma qua anche se grida non la sente nessuno: siamo nel Sahara!

GENNARO Stupido! Io non l'ho imbavagliata per non farla gridare, ma semplicemente perché ogni volta che mi avvicinavo mi sputava in faccia.

NICOLA Ma quando pensava che tu volessi fare lo sporcaccione... Mani e piedi legati, era l' unica difesa che teneva!

GENNARO Sì no me vatteva proprio!

NICOLA Genna', rendiamoci conto: può avere delle esigenze. Che so... una mosca in faccia, un prurito... Ve l'immaginate che cosa significa avere un prurito insistente e non potersi grattare?

GENNARO Vediamo un poco, aspettate. Signora scusi, lei forse ci ha un prurito? *(Liliana annuisce, Gennaro a Nicola)* Avevi ragione: ci ha il prurito.

PASQUALE E con questo?

- GENNARO *(Come prendendo una decisione che si impone)* Non c'è dubbio, bisogna grattarla. *(A Liliaba che ad ogni domanda farà cenno di no)* Signora, è sulla mano? Sul piede? Sulla coscia? Dietro le spalle? No? E dove ce l'ha questo cacchio di prurito?
- NICOLA Genna', ma la signora ormai ha capito che siamo tre gentiluomini: ora non sputa più. È vero, signora, che non lo fa più? *(Liliana annuisce)*
- GENNARO E va bene. *(A Pasquale)* Tu siediti sulla porta e sorveglia. E non fare che appena senti un allarme mine 'o fucile pe' ll'aria!
- PASQUALE Genna', ma se vengono i poliziotti e me vedono cu' 'o fucile 'mmano, quelli mi sparano addosso!
- GENNARO E allora che faje, quando nun serve 'o tiene e appena può servire lo butti via? *(A Liliana)* Signora, ora la farò sorvegliare, ma sia chiaro che lei potrà usare la bocca solo a scopo di conversazione. *(Liliana annuisce)* Inoltre le concedo di dire solo parole isolate e di pratica utilità; per esempio: mangiare, dormire, grattare, bere...
- NICOLA *(Emettendo il bisbiglio col quale si sollecitano i bambini a fare la pipì)* Pscc... pscc... pscc...
- GENNARO Chi è? Che vuo'? *(Nicola gli sussurra qualcosa all'orecchio)* Ma si capisce che può dire anche "pipì", è sottinteso! Purché siano parole isolate, come nei telegrammi, Ha capito? *(Liliana annuisce)* Una, una sola parola! *(Liliana annuisce di nuovo. Gennaro a Nicola)* Sbavagliala.
- LILIANA *(Appena sbavagliata grida con tutta la forza, facendo scappare Gennaro e Nicola)* Stroooooonzi!
- PASQUALE L'ha avuto cu' tte?
- GENNARO *(Tornando sui suoi passi)* M'era parso cumulativo.
- PASQUALE Ma dammole 'na lezione!
- GENNARO Tu siediti e stai sempre di guardia, ora ci penso io. *(A Nicola)* Non abbiamo una raspa, una grattugia, del filo spinato per grattare la signora? *(A Liliana)* Avanti: è dietro l'orecchio? Sul pancino? Sul collo? Parli, parli, mi faccia sentire!
- LILIANA È sul sedere!
- GENNARO Ah, è sul... ? Come ha detto?
- LILIANA Sul sedere.
- GENNARO *(Imbarazzato)* Beh... io penso che anche sul sedere... che dici?



NICOLA *(Aprendo le braccia)* Eh!

GENNARO Si tratta di un mero atto di assistenza infermieristica.

NICOLA Certo!

GENNARO *(A Liliana con decisione)* Si alzi in piedi!

LILIANA Sì, quando mi escono le scelle!

GENNARO Non faccia la spiritosa, ho detto: “In piedi!”

LILIANA E come mi alzo con i piedi attaccati?

GENNARO Non si può negare che una volta tanto ha ragione. Non cedo alla pietà, cedo alla logica. Nicola...

NICOLA Sì?

GENNARO Sciogli i piedi della signora.

NICOLA *(Eseguendo)* Subito!

LILIANA *(Alzandosi di scatto)* Ah!

GENNARO *(Sussultando e arretrando di un passo)* Che c'è?

LILIANA Niente.

GENNARO *(Avvicinandosi a lei)* Ah, va bene. Dunque, è... la natica destra?

LILIANA *(Dispettosa)* No!

GENNARO La sinistra?

LILIANA *(C.s.)* No!

GENNARO Ma allora... *(Grattandosi il capo per esprimere imbarazzo)* Ma tu vedi un poco! Ecco le piccole cose che non abbiamo previsto: il prurimento della signora!

NICOLA Genna', io credo che non ci sia nulla da fare.

GENNARO E va bene. Cedo al pudore, alla morale... Nicola...

NICOLA Sì?

GENNARO Sciogli le mani della signora. *(Nicola esegue)*

LILIANA *(Aprendo le braccia con sollievo)* Evviva 'a libertà!

GENNARO Non faccia discorsi comiziali! Avanti, l'abbiamo sciolta: si gratti da sé.

LILIANA *(Rimettendosi a sedere)* Non fa niente, grazie: m'è passato.

GENNARO Ma allora fingeva? E questa allora è una sfida, una provocazione? Ma io la do in pasto a queste belve fameliche, io chiamo i gladiatori del circo... *(Mettendo una mano sulla spalla di Pasquale e stratonandolo)* Pasquale!

PASQUALE *(S'era addormentato di nuovo. Svegliato di soprassalto **lascia partire un colpo**)* Chi è?

GENNARO *(Alzando le mani)* Fermo! La birra è fredda, non sparare!

PASQUALE Ah, si' tu?

GENNARO *(Vacillando sulle gambe, con una mano al cuore)* Dateme 'na seggia, faciteme assetta'!

PASQUALE Hai visto che riflessi pronti e scattanti?

GENNARO Ma quali riflessi, Pasca'? Tu durmive! Ah, m'è venuto un dolore tutto qua, sotto al cuore.

LILIANA Se volete due gocce di coramina ce sta 'na boccetta nella borsa mia.

GENNARO *(Balzando in piedi)* Lei stia zitta, non ho bisogno di nulla! E non si faccia illusioni, le concedo solo dieci minuti di scioglimento, per la circolazione.

LILIANA Doppo me ritira 'a patente.

GENNARO Dopo succederanno cose terribili. *(A Pasquale)* Tu è meglio che chiudi la porta e ti volti di qua.

PASQUALE E che chiudo Genna'? Questa, la serratura, è rotta.

GENNARO Pasca', accosta la porta, mettici una sedia dietro e assettate 'ncoppa. Ma che volete da me? Che ne sapevo io che i ladri venivano pure qua e scassavano 'a serratura?!

PASQUALE *(Sedendo con le spalle alla porta)* E va bene, so' addeventato 'o paletto d' 'a porta!

GENNARO Io questa tengo. L'ereditai dal nonno cu' 'a luce, l'acqua e il gas tagliati: sono debiti genealogici! Non ci vengo quasi mai. Finora l'unica utilità è che tutte le cambiali dei debiti le firmavo a questo indirizzo. *(Prendendo da un angolo due sacchetti a perdere)* Lo vedete? Quando siamo venuti abbiamo fatto due sacchetti a perdere tutti di avvisi di cambiali. *(Buttando via i sacchetti)* Bah! Il dolore di un uomo dint' 'a munnezza!

LILIANA Per favore...

GENNARO Dica.

LILIANA 'O putesse ave' 'nu fazzoletto?

GENNARO Ah, l'è venuto il catarrino?

LILIANA No, è che voglio piangere un poco.

NICOLA (*Premuroso, porgendole un fazzoletto*) Prego signora, questo è pulito.

LILIANA Grazie. (*Indicando Gennaro*) Quello mi pare "Don Gennaro non dice mai sì."

GENNARO Ah, le sembra cinico, spietato? Avanti, mi dia del torvo, del bieco, che mi fa felice. Ma che ne sa lei perché un povero pensionato comm'a mme, tranquillo, mite, incensurato e, lasciatemi dire una parola, piuttosto cacarone, si butta a fare queste cose? Perbacco, io non uscivo più di casa: leggevo scippi, furti e rapine. Avevo terrore di andare che so... ad un cinema, ad una passeggiata, a mangiarmi una pizza. M'era restato solo lo scopone che, oltretutto, non so giocare e perdo sempre. Signora, adesso mi guardi, non tremo più: ho scoperto che per vincere la paura uno si deve sentire fra quelli che fanno paura. Adesso io sono un uomo torvo, bieco, truce, perverso! Sono il brutto, il famigerato Gennaro Cozzechella!

PASQUALE Poi c'è il fattore economico...

GENNARO Si capisce! Ma poi, le pare bello signora, che lei ci ha il guardaroba e mia moglie, quando le capita un invito, ha bisogno del trovaroba? Le pare bello che i suoi figli debbano essere detti "bebè, marmocchi, biricchini" e i nostri invece "chiodi di Dio"? E allora è naturale che uno, vedendo che tanta gente si arricchisce con lauti ed opimi ricatti, dice: "Bah, vediamo se posso fare anche io un ricattuccio piccolo, modesto, quasi umiliante." Ma che sono, che sono cento milioni? Signora, è un ribasso eccezionale, un vero affare per quel riccone di suo marito. E la smetta di piangere, anche perché qua siamo a corto di fazzoletti!

LILIANA Ma io penso alla famiglia, a mio marito...

GENNARO Ah ah, la buttiamo sul patetico?

LILIANA Penso a quel disgraziato cornuto! Chi sa come sta profittando della mia assenza... Chi sa come sta galliando...

GENNARO Chi, il riccone?

LILIANA Ma si capisce: quello mi odia, tiene l'amante! Voleva il divorzio. Figuratevi mò se vi dà una lira a voi pe' me fa' turna' a casa a me! Quello ha preso il terno, ha preso!

GENNARO *(Ai compagni)* Non la credete, sta recitando!

LILIANA Ah, sto recitando? Sentite signor mostro, voi siete talmente un imbecille e talmente un cretino...

GENNARO Signora!

LILIANA Ve lo giuro sulla memoria di papà, sulla vita di mamma: voi non avrete nemmeno una lira! Non vi basta? E va bene: lo giuro sull'occhio dritto di mio figlio Gegè ca è l'unico figlio che tengo. Voi resterete con una morta da seppellire e, se siete cristiani, ci rifondete pure i soldi del funerale.

PASQUALE *(Guardando perplesso Gennaro)* Ma vuo' vede' ca overamente avimmo fatto 'nu favore a quaccheduno?

GENNARO E che diavolo! Saremmo così scalognati pure da delinquenti?

NICOLA Io l'ho detto, io l'ho detto!

GENNARO Ah, sì? Aspettate, mò ve faccio vede' comme cambia opinione 'a signora!

LILIANA Io? Pazzi, pazzi, maccheroni!

GENNARO E allora mi dispiace, cara signora, noi siamo uomini di parola: se le cose stanno come dice lei, se è così sicura che non abbiamo i soldi, noi ora dobbiamo violentarla, come abbiamo minacciato a suo marito!

LILIANA Oh, Madonna del Carmine!

GENNARO È inutile rivolgersi all'aldilà, dobbiamo violentarla e basta! Nicola...

NICOLA Eh?

GENNARO Strappa la camicetta di dosso alla signora!

NICOLA Io?

GENNARO Sì, muoviti, noi dobbiamo dimostrare a questa donna di che cosa siamo capaci! La dobbiamo piegare, umiliare... Forza Nicolino!

LILIANA *(Con aria di sfida, togliendosi rapidamente la camicetta)* E avanti allora, sporcatemi!

GENNARO *(Sbalordito dal comportamento imprevedibile di Liliana)* Come?

LILIANA Sporcatemi!

GENNARO *(Nicolino non si muove)* Nicola!?

LILIANA *(Busto eretto, con aria di sfida)* E allora?

GENNARO Guardate com'è pallida, come sta tremando... Le facciamo paura, eh?

LILIANA Mi fate schifo!

GENNARO E lei sostiene ancora che suo marito non pagherà il riscatto?

LILIANA Non lo sostengo...

GENNARO Ah, ecco.

LILIANA Lo giuro!

GENNARO Mannaggia... La gonna, perbacco, strappale la gonna! *(Volgendo le spalle a Liliana che, intanto, si toglie la gonna, restando con lo stretto necessario)* Bisogna dimostrare a questo manichino di lusso che noi... *(Ciò dicendo si volta e vede Liliana seminuda)* Oh cacchio!

NICOLA Genna'...

GENNARO Calma, calma, non c'innervosiamo... La signora fa l'eroina? La signora vuol fare la forte? Ma ora vedremo. Pasquale!

PASQUALE *(Balzando in piedi)* Presente!

GENNARO Violenta la signora!

PASQUALE Io?

GENNARO Sì, avanti, cosa aspetti? Violenta la signora!

PASQUALE *(Abbassando la voce)* Genna'...

GENNARO Eh?

PASQUALE Quella mia moglie me sta facenno fa' 'e serenghe ricostituente perché non riesce a rassegnarsi, figurati mò che non dormo da quattro nottate... Io so' 'nu cadavere.

GENNARO Va bene, va bene, assettate. *(A Liliana)* Ora vedrà, ora vedrà, aspetti... Nicola!

NICOLA Ah, la mola, la mola! Uh, e come mi fa male la mola!

GENNARO *(Avvilito)* Insomma, io non capisco: mi abbandonate solo in questa impresa così ardua? Io sono logorato, distrutto...

LILIANA Io sto aspettando...

GENNARO *(Fra sé)* Va pure 'e pressa...

PASQUALE *(Sottovoce, incitando Gennaro)* Bieco, mi raccomando... truce!

GENNARO E va bene, farò il mio dovere. *(Si avvicina lentamente a Liliana mentre Nicola volge il volto contro il muro e Pasquale si leva in piedi emozionato)* Signora...

LILIANA Prego...

GENNARO *(Muovendo molto le mani senza toccarle)* Io... io... *(Rivolgendosi di scatto a Pasquale)* Tu fino a mò dormivi sempre, mò nun duorme cchiù? Che guarde a ffa' con questi occhi sbar-rati?!

PASQUALE Genna', io me ne posso andare, ma po' rimane 'a porta senza guardiano...

GENNARO Ma che andare? Ma vuo' vede' ca mò non siamo capaci... *(Andando di nuovo verso Li-liana che di colpo starnutisce; Gennaro sussultando)* Chi è?

LILIANA Niente, aggio fatto 'nu starnuto!

GENNARO *(Prende una breve rincorsa; ha un breve scatto come per saltarle addosso, ma poi si ferma perché Liliana starnutisce di nuovo)* Signora, sa cosa le dico?

LILIANA Che cosa?

GENNARO Si rivesta, qui c'è troppa umidità! *(Qualcuno bussa dalla porta con energia; Pasquale sussulta, fa per scappare e cade)* Ch'è succieso?

NICOLA Hanno bussato!

GENNARO *(Facendo cenno a tutti di zittire)* Shhhh... shhhh,, non voli una mosca!

LILIANA *(Si mette subito a gridare a squarciagola)* Aaaaaahhh! *(Nicola scappa via per la porta a sinistra per risortire fra poco)*

GENNARO *(Corre presso Liliana e le mette una mano sulla bocca)* Me mangio 'e rrecchie, mi mangio il naso! *(Ma poiché Liliana gli morde la mano grida per il dolore)* Ah! S'ha mangiato 'a mana! *(Pasquale punta il fucile al petto di Liliana, che si calma. Gennaro cercando intorno)* Nicola dove sta? *(Chiamando)* Nicola!

NICOLA *(Rientrando, con l'aria di mandare tutti al diavolo)* La birra fa schifo, la birra è maledetta!

GENNARO *(C.s.)* Shhh... shhh... *(A Pasquale)* Tu porta questa delinquente nell'altra stanza e im-bavagliala bene.

PASQUALE Cammina, cammina... *(Esce a sinistra con Liliana per risortire fra poco)*

GENNARO *(Fa ancora cenno di zittire, poi si avvicina circospetto alla porta e chiede)* Chi è?

## SCENA TERZA

(*ELVIRA e detti*)

- ELVIRA (Da dentro) Chiamami Peroni, sarò la tua birra!
- GENNARO Ma è mia moglie, benedetto San Gennaro! (*Spalanca la porta lasciando apparire Elvira*)
- ELVIRA (*Entra, ha un'accesa parrucca rossa*) E tanto ci voleva per aprire? Ma che stavate facendo? (*Guardandosi intorno sospettosa*) 'A signora addo' sta?
- GENNARO Elvi' nun te preoccupa', sta dentr. Parla, vivaddio, sei stata al Pozzo Morto di contrada San Sebastiano?
- ELVIRA (*Con aria stanca, con la parrucca in mano*) Sissignore, vicino alla Torre dei Saraceni.
- GENNARO E i soldi?
- ELVIRA Niente, Genna'! (*Mentre Pasquale rientra*) Non è venuto nessuno. Ho aspettato un quarto d'ora: so' rimasta io, la torre e il pozzo.
- GENNARO Ma com'è possibile... Ma allora questo Fischietti è un truffatore, un bugiardo?
- NICOLA Io l'ho detto... Io l'ho detto!
- GENNARO E nun 'o dicere cchiù, te voglio bene!
- PASQUALE E non gli avete telefonato un'altra volta come si era stabilito?
- GENNARO (*Incalzando*) Che ha detto?
- ELVIRA E aspetta, Genna', fammi sedere. Io tengo i piedi flagellati... Qua per cambiare ogni volta cabina telefonica si deve andare sempre più lontano!
- GENNARO Dovevi minacciarlo, terrorizzarlo!
- ELVIRA E l'ho fatto! "badate, commendatore Aristide Fischietti... (*Massaggiandosi i piedi*) Io sono stanca..."
- GENNARO (*Sfottente*) Tengo i piedi flagellati...
- ELVIRA No, che c'entra?! "Sono stanca di questa jacovella che ci fate andare e venire. È scaduto l'ultimatutto: se voi non pagate i soldi del riscatto, senza nemmeno una lira di sconto, io violenterò vostra moglie!"
- GENNARO (*Disperandosi*) Uh, mamma mia! Mamma mia!
- ELVIRA Ch'è stato?

GENNARO Ma come: “Violenterò vostra moglie” con la voce di donna?

ELVIRA E che facevo, la voce di uomo?

GENNARO Ma dovevi dire: “Mio marito violenterà la signora”!

ELVIRA E io dicevo da dentro al telefono: “Mio marito violenterà la signora”? E che figura ci facevo, passavo per una moglie che si compiace dell’adulterio?

GENNARO Levatammella ‘a nanze all’uocchie! Voi capite? In queta situazione di emergenza quella parla di adulterio!

ELVIRA Genna’, miettatello ‘ncapa: io potrò sopportare tutto, ma non accetterò mai di essere una moglie... adulterata!

GENNARO *(Allargando le braccia sconfortato)* Che vi devo dire? Il mio più grande dolore è che essendo cretina, non potrà mai capire di essere cretina!

ELVIRA Genna’...

GENNARO Statte zitta! Amici, la mia futura vedova ha rovinato tutte cose: io tra poco morirò di crepacuore. Non importa, tanto sarei morto lo stesso di crepascatole. Spero solo di ottenere il vostro perdono. Ccà nun avimmo niente cchiù: è finita!

NICOLA Io l’ho detto, io non ci volevo venire!

PASQUALE Ma insomma, il marito che ha detto, lo possiamo sapere?

ELVIRA Non è per fare la femminista, ma quando mi darete il diritto all’insulto v’o ddico.

GENNARO E avanti!

ELVIRA Imbecilli! Il marito ha detto subito: “Per carità signora, non lo faccia... una lesbica no! In giornata avrete i soldi.”

GENNARO Ma allora i soldi li abbiamo? Amici, avete sentito? I soldi li abbiamo!

NICOLA Io dico che questo ci sfotte un’altra volta.

GENNARO Nico’, se mi portavo un pappagallo pessimista manco era così coerente! *(Ad Elvira)* Parla, parla, fammi sentire bene: come ha detto?

ELVIRA Non vi preoccupate: io paro scema... Sapete che ha detto?

PASQUALE Che ha detto?



ELVIRA Ha detto: “Signora, questa volta non mancherò, non si preoccupi. Mi dia l’indirizzo preciso e io le porto i soldi fino a casa.”

GENNARO Manteniteme! Manteniteme perché io l’uccido... io l’ammazzo! Parla... parla: hai dato l’indirizzo di casa nostra al commendatore?

ELVIRA Eh, Genna’, davo l’indirizzo di casa nostra al Fischietto?

GENNARO Ah, no?

ELVIRA L’ho fatto venire qua.

GENNARO (C.s.) Sciuglimmo a chella e jammuncenne.

ELVIRA Eh, ma questo che cos’è! Calmatevi: io dico qua, nel paese!

GENNARO Ah, nel paese?

ELVIRA Sissignore. Ho detto: “Portate una valigia con i soldi a mezzogiorno, vicino alla seconda fermata della corriera. Dopo un poco vedrete una bella signora...”

GENNARO E chi è?

ELVIRA Io!

GENNARO Stiamoci attenti, chisto avesse ‘a da’ ‘a valigia a una per un’altra?

ELVIRA No, io ho chiarito bene: “Una bella signora vestita così e così. Posate la valigia a un passo da lei e jatevenne. In capo a pochi minuti vostra moglie sarà disciolta.”

GENNARO L’ha pigliata pe’ ‘n’aspirina effervescente...

PASQUALE Cheste però, sono cose che si fanno di notte...

ELVIRA ‘Overo? Accussì me pigliavano pe’ ‘na bella figliola!

GENNARO È giusto, Pasquale non capisce bene certe insidie del buio.

ELVIRA E se rimanevo preda di un maniaco sessuale?

GENNARO A parte il fatto che sono più temibili i ladri di notte che i polizionnto di giorno: sono più numerosi.

PASQUALE (Guardando l’orologio) E va bene, ma intanto noi a mezzogiorno ci siamo quasi...

ELVIRA E dovevo prima riferire? Ora vi do da mangiare, poi mi rimetto in cammino e faccio la staffetta portavalori. La borsa delle cibarie addo' sta? *(Prendendo la borsa)* E poi voglio vedere prima se la signora ha bisogno di qualche cosa... Dico qualche esigenza delicata che ci vuole per forza una donna.

NICOLA Ah certo, un poco di umanità ci vuole in questi casi. *(Raccogliendo gli indumenti di Lilianna)* Quella povera donna sta ancora svestita...

ELVIRA *(Lasciando cadere la borsa a terra, attonita)* Comme?

GENNARO N'atu guajo!

ELVIRA Ma quelli sono i panni della signora? *(A Gennaro)* L'avete spogliata?

GENNARO Elvi', aspetta un momento...

ELVIRA Ma allora perciò non aprivate mai!

GENNARO Elvi', non cominciamo: s'è spogliata da sé, lo giuro!

ELVIRA Da sé? *(Facendo per andare verso la porta di sinistra)* Uh, quella grandissima...

GENNARO *(Fermandola)* Elvi', ma che vuo' fa'?

ELVIRA Levate 'a nanze!

GENNARO Ma stammi a sentire...

ELVIRA Levate 'a nanze! *(Gridando verso la porta)* Svergognata!

GENNARO Elvira!

ELVIRA *(Come sopra)* Sporcacciona!

GENNARO Ma insomma la vuoi finire? Ma te pare 'o mumento?

ELVIRA 'O mumento? *(Riprendendo la borsa)* Genna', miettatello 'ncapa: io primma ca se ne va, l'aggia vattere a chella. Me lo sono messo qua e nessuno me lo toglie: è un voto! *(Ciò dicendo apre la borsa)*

PASQUALE Neh, ma che d'è? Io sento 'na ddiece 'e puzza!

GENNARO È la borsa delle cibarie.

PASQUALE E puzza 'e chesta manera?

ELVIRA Pasqua', chille so' sei juorne: la frutta è andata a male, e poi ci sono le aringhe, le acciughe...

GENNARO Ancora? Ma quante n'he' pigliate?

ELVIRA Non cominciare, ca comme stongo mò faccio correre 'e gguardie! Tu mi dicesti: "Piglia roba a lunga conservazione che non si cucina e che non ha bisogno del frigorifero"...

GENNARO Ma santo Iddio, tutta roba salata! Ci hai fatto consumare quasi tutta l'acqua minerale ca c'eramo purtate...

ELVIRA E mò andavo a casa e cucinavo cu' nostra figlia ca sape che stiamo a Foggia da mia sorella. Dicevo: "Mò faccio dduje spaghetti e m'e pporto a Foggia!" (*Mette fuori una frittata di maccheroni*) Tenete, arrangiatevi cu' 'sta frittata di maccheroni!

GENNARO (*Prendendola e sentendone la durezza*) Ah, e questa è buona, solo che non teniamo le posate adatte.

ELVIRA Che vuoi, la forchetta?

GENNARO No, ce vulesse 'na sega, un martello e lo scalpello.

ELVIRA (*Mandandolo al diavolo*) Uah!

GENNARO (*Battendo più volte la frittata sul tavolo*) Elvi', chesta è bbona pe' manna' 'o Criatore a quaccheduno! (*La porge a Nicola*)

NICOLA È 'na parola! Ci vogliono solo i denti dei cani pe' se mangia' 'sta rrobba! (**Dall'esterno si sente venire l'abbaiare dei cani**)

GENNARO L'he' fatte veni'.

NICOLA (*Tremando dalla paura*) I cani? Sono i cani?

GENNARO E che ti sembrano, uccelli?

NICOLA Oh, Madonna mia!

GENNARO Shhhh! Stateve zitti! Tu che sei donna levate 'a miezo, fatti da parte! (*Elvira, mentre tutti guardano verso la comune, esce per la porta a sinistra*) Pasquale!

PASQUALE (*Buttando via il fucile*) Sì!

GENNARO Apri lentamente uno spiraglio della porta e guarda fuori chi è.

NICOLA (*Mentre Pasquale fa per eseguire*) Aspettate!

GENNARO Che vuo'?

NICOLA Ma dico così: i cani poliziotti lo sanno che non devono mordere? 'E 'mparano buono?

GENNARO Sì, dicono solo: "Ti dichiaro in arresto e ti mordo in nome della legge!" *(A Pasquale)*  
Arape!

PASQUALE *(Esegue, guarda fuori)* Niente paura, so' dduje cacciatori ca vanno 'a parte 'e llà.

GENNARO Sei sicuro?

PASQUALE Sì, sì, se ne so' jute!

GENNARO Elvira: cessato allarme, puoi venire: la birra è fredda!

### **SCENA QUARTA**

*(ELVIRA e detti)*

ELVIRA *(Rientrando)* E aggio fatto pure tardi all'appuntamento. Posso uscire?

GENNARO Vai, vai...

ELVIRA *(Mette una parrucca bionda e dei grossi occhiali da sole)* Mi raccomando, se non mi vedete tornare... avvertite subito la polizia. *(Via dalla comune)*

GENNARO Sperammo ca nun 'a pigliano pe' 'nu travestito.

NICOLA Per noi? *(Prendendo gli indumenti di Liliana)* E che dovrebbe dire quella poverina che sta ancora spogliata... *(Battendo alla porta di sinistra)* Permesso? Ah, già, quella non può rispondere. *(Fa per uscire a sinistra ma arretra subito)* Oh Dio!

GENNARO Ch'è stato?

NICOLA Venite... Venite!

GENNARO Se n'è scappata 'a signora?

NICOLA Due sono le cose: o è morta, o dorme o è svenuta.

GENNARO Allora sono tre,cretino!

NICOLA Io dico che è morta.

GENNARO *(Correndo verso la comune)* Andate a vedere.

PASQUALE *(Fermandolo)* Gueh, addo' vaje?

NICOLA Tiene un baffo...

GENNARO Come?  
NICOLA Tiene un baffo di sangue sotto al naso...  
GENNARO Allora è viva: è stata Elvira ca l'ha vattuta! Venite. *(Esce a sinistra con Nicola e Pasquale)*  
TUTTI Jammo a vede'! *(Via a sinistra)*

### **SCENA QUINTA**

*(IGNAZIO e MICHELE, poi GENNARO)*

IGNAZIO *(Entrando dalla comune con Michele)* Permesso? Possiamo entrare?  
MICHELE Ufficia', ho l'impressione che non c'è nessuno.  
IGNAZIO *(Guardandosi intorno)* Eh, ma qua pure se c'è qualcuno, che possiamo sequestrare? Io non vedo niente.  
MICHELE Delle sedie vecchie e un tavolino che fa schifo. L'unica cosa di un certo valore è questo fucile da caccia. Saranno dei morti di fame.  
IGNAZIO E si erano ricche se facevano fa' 'o sequestro per direttissima? Se capisce ca so' povera gente. Ma dico io, perché firmare tante cambiali quando poi non si possono pagare?  
MICHELE Noi, comunque, dobbiamo eseguire lo stesso. Io conosco il vostro carattere, ma purtroppo dovete mettervi il bavaglio al cuore e far parlare soltanto la ragione.  
IGNAZIO Eh sì, è il dovere che incombe su chi fa questo triste mestiere. Noi siamo i becchini dei vivi!  
MICHELE Gli schiatta morti delle case pezzenti!  
GENNARO *(Rientrando e parlando fra sé)* Gesù Gesù, quella... *(Si accorge di Ignazio e Michele)* Ueh! E chi so' chiste?  
IGNAZIO Signore buongiorno.  
GENNARO Buongiorno.  
IGNAZIO Purtroppo la nostra visita non le farà piacere.  
MICHELE Ma la legge è legge!  
GENNARO *(Impallidendo)* La legge?

MICHELE E l'avverto che fuori ci sono anche i carabinieri per intervenire in caso di resistenza.

IGNAZIO Io non li ho fatti entrare per evitare uno shock. Sa, a volte ci può stare una donna incinta, un malato di cuore... e io so che non mi trovo di fronte a un delinquente di professione, ma di fronte ad un uomo che ha agito in momenti di disperazione e di smarrimento.

GENNARO Ma io... Non capisco...

IGNAZIO Eppure dovrebbe capire: siamo venuti per il sequestro.

GENNARO *(Vacillando)* Ah!

MICHELE Che c'è, il signore si sente male? Si vuole sedere?

GENNARO *(Mettendosi a sedere)* Noo, e che mi seggo a fare? Io in piedi sto bene.

IGNAZIO Mi fa piacere.

GENNARO No aspettate, scusate... Credo che s'è fulminata una valvola in testa...

MICHELE Signore, io capisco, mi rendo conto, ma lei ha proprio esagerato!

GENNARO Lo so, lo so...

IGNAZIO Lei costringe proprio la gente a fare certe cose... Lei la povera signora l'ha legata mani e piedi!

MICHELE Il marito è intervenuto ed ecco che noi siamo qua.

GENNARO Aspettate, comincio a sentirmi male...

IGNAZIO *(Con un mesto sospiro, guardando Michele)* Lo sentite? Mi si stringe il cuore.

MICHELE Il bavaglio ufficia', il bavaglio!

IGNAZIO *(Scuotendo il capo e guardando Gennaro)* Il bavaglio!

GENNARO Eh, lo so, ma certe cose, purtroppo, senza un poco di bavaglio non si possono fare.

IGNAZIO Ha perfettamente ragione, lo capisco. *(A Michele)* Ma come si fa?

MICHELE Voi ve l'immaginate i lamenti, le proteste, le grida della signora?

GENNARO Quella è una vipera, qualche volta mi ha perfino sputato in faccia!

IGNAZIO Addirittura?

MICHELE Perciò bisogna eseguire. Ufficia', la signora è indignata e suo marito peggio ancora.

IGNAZIO È comprensibile, perché veda... se io non ti pago oggi, non ti pago domani, non ti pago dopodomani...

GENNARO Uno deve capire che non vuole pagare mai!

IGNAZIO Appunto.

GENNARO E un povero cristiano che ormai si ritrova col piede dentro che deve fare, l'ammazza? Se la mangia, la signora?

MICHELE E ch'è fatta, 'na gallina?

IGNAZIO Ma lei, amico mio, lasci che glielo dica, ha organizzato le cose abbastanza bene: la casa vuota, in un luogo pressoché disabitato... L'ideale per un sequestro!

MICHELE Nessuno vede, nessun ficcanaso s'impiccia... Ma poi non è stato furbo fino in fondo: perché ha lasciato in giro questo fucile?

GENNARO Ma io... Ma io che ne sapevo che voi venivate...

IGNAZIO Ma lei doveva immaginarlo! Faceva sparire pure quello, io non trovavo niente e buonanotte.

GENNARO *(In stato confusionale, stringendogli la mano)* Buonanotte, buonanotte, grazie...

IGNAZIO Ma che dice?

GENNARO Ah, già, ora è giorno.

MICHELE Signore scusi, ma lei in quale stato si trova in questo momento?

GENNARO In quale stato? In Italia!

MICHELE Sì, va bene, in Italia, ma in quali condizioni?

GENNARO *(Con voce prossima al pianto)* Di miseria, credetemi, di miseria nera, costante, ereditaria. Io volevo diventare un Tasso...

MICHELE E che d'è?

IGNAZIO È quell'animale che pare una lepre ma lepre non è.

GENNARO Ma che lepre? Io dicevo il poeta: il Tasso, l'Ariosto... Mio padre diceva: "Quando diventerai un uomo, e forse un grande uomo, tutto cambierà". E invece diventai un pover'uomo! Commisi un reato assurdo...

IGNAZIO Un reato?

GENNARO Sì, mi resi colpevole di matrimonio premeditato. Ci pensai sopra per tre anni di fidanzamento e poi mi sposai; venne una figliuola, una e trina: una a protestare e trina a mangiare... Adesso vi racconto il mio futuro: zero più zero, fa zero. Sono un miserabile di sicuro avvenire... *(Porgendo i polsi incrociati)* Arrestatemi!

MICHELE Arrestarla? Signore, ma qui non si tratta di arresto...

GENNARO Ah, no?

IGNAZIO Anzi, il rapido schizzo della sua vita è stato molto interessante. *(Prendendo il fucile)* Ma purtroppo Io devo eseguire lo stesso!

GENNARO *(Arretrando terrorizzato)* Ma... Ma che volete fare, c'è la fucilazione?

IGNAZIO La fucilazione?

GENNARO Insomma vi ha mandato il marito per ammazzarmi?

MICHELE Ma per chi ci ha presi, per mafiosi... per camorristi?

IGNAZIO Il marito ci ha mandati qua semplicemente per fare il sequestro e la valutazione dei mobili.

GENNARO Ah perché, voi... Il sequestro... I mobili...?

IGNAZIO Per le cambiali che lei ha firmato ma non ha pagato alla signora Pascarelli.

GENNARO Sì, sì, alla signora Pascarelli, si capisce...

### **SCENA SESTA**

*(PASQUALE, NICOLA e detti, poi, da dentro, LILIANA)*

PASQUALE *(Entrando dalla sinistra con Nicola)* È viva! È viva!

GENNARO *(Subito)* Sì, evviva la vita! *(Ad Ignazio)* Sono degli amici buontemponi che cercano di tenermi su il morale. E ne ho tanto bisogno con tutti questi debiti... *(A Pasquale e Nicola)* I signori sono venuti per sequestrarmi i mobili. *(Indicando la porta a sinistra)* Chiudete quella porta che c'è corrente.

IGNAZIO *(A Michele, dandogli di gomito)* Ha detto: "Chiudete quella porta"...

MICHELE Ci saranno dei valori.

IGNAZIO Signore, io purtroppo in quella stanza dovrò entrare.

GENNARO No, no, aspettate! In quella stanza...



LILIANA *(Gridando di dentro)* Ah!

IGNAZIO Ho sentito un grido!

GENNARO Appunto. In quella stanza c'è mia moglie che sta partorendo...

MICHELE Ah, sta partorendo, e perché non l'ha detto prima?

LILIANA *(C.s.)* Aiuto!

GENNARO Sentite, sentite come grida la poverina!

### **SCENA SETTIMA**

*(ELVIRA e detti, poi LILIANA)*

ELVIRA *(Entra dalla comune con una valigia)* La birra è finita!

MICHELE La birra?

PASQUALE Ah, è venuta l'ostetrica, meno male: tua moglie è salva!

ELVIRA *(Guardando stupita Ignazio)* Ah, il signore è ostetrico? *(Mentre Gennaro le fa dei cenni)* Sì, sì, capisco, ma... *(Portando le mani sul ventre)* Vi ringrazio, non c'è bisogno, è stato un falso allarme: potete andare.

IGNAZIO Signora, ma io sono un ufficiale giudiziario!

GENNARO Ma che dite, donna Fifina? Che ne sapete voi se mia moglie ha bisogno o no dell'ostetrico? *(A Pasquale)* E tu, quando non la conosci, che dici a fare: "È l'ostetrica"? Donna Fifina non è l'ostetrica: era solo andata a comprare della birra per me.

ELVIRA Sì, ma come vi ho detto, non ce n'era, era finita, se no ne offrivamo a questo gentile signore.

GENNARO Va bene, non importa donna Fifina. Il signore è in servizio, non può bere. Andate, andate pure.

ELVIRA Sì, sì, me ne vado... Ecco qua, vi lascio la vostra valigia.

MICHELE *(Indicando Gennaro)* Ah, la valigia è sua?

ELVIRA *(A Gennaro)* Mi raccomando, tenetela d'occhio, ricordatevi che contiene dei preziosi.

IGNAZIO Dei preziosi?

ELVIRA *(Mentre Gennaro le fa dei cenni di rimprovero)* Beh, sì... dei preziosetti... Un po' di posateria d'argento che ho comprato per commissione di don Gennaro.

MICHELE Ah sì? Mettete qua, mettete...

ELVIRA Come? Ma state fermo, togliete le mani!

IGNAZIO Signora, vi prego, datemi la valigia. Io devo verificare, sequestrare...

MICHELE O dobbiamo chiamare i carabinieri?

ELVIRA *(Lasciando la presa)* No, i carabinieri no!

IGNAZIO Ah, com'è faticato e duro questo mestiere! *(Mette la valigia sul tavolino e si accinge ad aprirla)*

NICOLA *(Sottovoce a Gennaro)* E mò che succede?

PASQUALE Ci danno una medaglia al valore.

GENNARO *(Tutto teso verso la valigia)* Zitte, stateve zitte!

IGNAZIO *(Aprendo la valigia, con esclamazione di grande stupore)* Ah!

MICHELE *(Guardando a sua volta nella valigia)* Eh!

PASQUALE *(Va a guardare nella valigia, poi si rivolge ad Elvira, come mandandola al diavolo)* Ih!

NICOLA *(Va a guardare a sua volta, porta le mani al viso ed esclama)* Oh!

ELVIRA *(Va a guardare, ha un sussulto)* Uh!

GENNARO Ma state dicendo le vocali?

IGNAZIO Ma queste sono cose dell'altro mondo! Ma quale argenteria... quali preziosi? Questa è piena di carta di giornali!

GENNARO *(Correndo a vedere anche lui)* No, non può essere!

IGNAZIO Ma come non può essere? Guardate voi, so' giornali vecchi.

GENNARO Il bidone!

MICHELE Come?

GENNARO Sì, è chiaro, ci hanno fatto il bidone. *(Ad Elvira)* Ma dove l'avete comprata, a Forcella, quest'argenteria?

ELVIRA Sì, sì, a Forcella.

GENNARO Ma vedete che testa! Ma come, una l'argenteria la va a comprare a Forcella?! E non mi guardate con questa faccia da stupida! Ma lo capite il guaio che mi avete fatto? Piangete almeno...

ELVIRA *(Piangendo)* Ma che volete da me? Io sono una povera donna, voi mi mandate a comprare l'argenteria...

IGNAZIO Via signora, via... Non pianga così: sono cose che succedono tutti i giorni!

LILIANA *(Di dentro)* Ah!

GENNARO E mia moglie che si lamenta ancora! Ma quando arriva questa levatrice... quando?!  
*(Ad Ignazio)* Io sono un uomo disperato, non ce la faccio più!

IGNAZIO *(A Michele)* Che facciamo?

MICHELE *(Con un'alzata di spalle)* Eh, che possiamo fare?

IGNAZIO *(A Gennaro)* Senta, noi ci rendiamo conto del momento eccezionale. *(A Michele)* Alla fine siamo degli esseri umani! *(A Gennaro)* Sa che facciamo? Mò ce ne andiamo e diciamo che abbiamo trovato la porta chiusa e nessuno in casa.

GENNARO *(Baciandogli la mano)* Grazie, grazie, voi siete un santo... un santissimo!

IGNAZIO Ma che santo, lasci stare! Magari lo fossi... Farei il miracolo di tramutare in milioni di lire tutti questi giornali vecchi!

GENNARO Ah, che parole ispirate!

IGNAZIO Ma purtroppo posso concederle solo un giorno di tempo. Lei deve correre subito dalla signora Pascarelli e saldare il debito.

MICHELE Se no noi veniamo un'altra volta!

GENNARO Certo, certo... *(Poi, fra sé)* He' 'a vede' si me truove...

IGNAZIO Così me ne torno a casa più leggero. Buongiorno a tutti. Mi raccomando... E tanti auguri per il lieto evento. *(A Michele, avviandosi verso la comune)* Io non lo dovevo fare questo mestiere, non lo dovevo fare!

MICHELE Ufficia', voi vi dovete mettere il bavaglio!

IGNAZIO Seh, 'o bavaglino... Jammuncenne, ja'! *(Via con Michele)*

GENNARO Ah, finalmente possiamo piangere liberamente!

PASQUALE Genna'...

GENNARO Zitti, non mi dite niente, vi prego. *(A Nicola)* Tu l'avevi detto, l'hai sempre saputo...

NICOLA Ma se capisce! Puteva essere maje ca me jeva quaccheccosa bbona dint' 'a vita?

PASQUALE Ma mò 'e chella che ne facimmo?

GENNARO Ci resta da fare una cosa sola.

ELVIRA Non ti mettere in testa di violentare la signora perché finisce male!

GENNARO E ti pare che in queste condizioni pozzo violenta' a quaccheduno? *(A Nicola)* Vai di là, libera a chella e mannammola a casa. *(Nicola prende gli indumenti di Liliana ed esce a sinistra per risortire fra poco. Gennaro va lentamente a guardare nella valigia e tira fuori alcuni giornali)* Guardate ccà: giornali, tutti giornali! *(Si ferma a leggere qualcosa su di un giornale, poi ci sputa sopra)* Puh! Vedete che mi viene di faccia: "Pagati seicento milioni per la figlia del re delle patate"... *(Prendendo un altro giornale)* "Pagati ottocento milioni per l'industriale Cardarelli"... *(Tirando fuori, uno dopo l'altro, vari giornali)* "Pagati... pagato... pagato... pagato un miliardo per il figlio del re dei cornuti!" Ce ne sta uno al giorno, capite? E tutti in questa valigia li ha messi! L'ha fatto apposta. *(Ridendo)* Ma che burrone... Ma che figlio di... *(Cambiando tono)* Io l'ammazzo... l'uccido!

ELVIRA Calmati Genna', calmati...

GENNARO E va bene, mi calmo. Ma ce vulesse 'na denuncia contro questo sadico morale... questo fratello di Nerone imperatore!

NICOLA *(Rientrando)* È fatto; si sta vestendo.

GENNARO Ottimamente. *(A Pasquale)* Tu vai a prendere il furgoncino da dietro ai cespugli e portalo qua. *(Pasquale esce dalla comune per rientrare fra poco)*

ELVIRA Il furgoncino! E io ho fatto tanta strada a piedi pe' paura che si vedeva la targa di Pasquale!

GENNARO Comme si po' 'a faccia mia se vedesse meno della targa sua! ***(Dall'esterno giunge un fischio acuto)***

NICOLA *(Andando sulla soglia della comune)* È Pasquale. *(Parlando verso l'esterno)* Che vuoi?

PASQUALE *(D.d.)* La macchina non parte, venite a vede'!

NICOLA *(A Gennaro)* Dice che la macchina non parte.

GENNARO E chello ce vulesse di rimanere pure appiedati! *(Esce dalla comune con Nicola)*

### **SCENA OTTAVA**

*(LILIANA e detta, poi GENNARO)*

LILIANA *(Entra dalla sinistra)* E che d'è, i giovani leoni addo' stanno?

ELVIRA Stanno riparando la macchina che non va.

LILIANA Ah, sì? Allora siamo sole solette?

ELVIRA *(Levandosi in piedi intimorita)* Ma perché, che vuoi fare?

LILIANA Che voglio fare? Aspetta. *(Guarda fuori dalla comune, poi rientra)* Grandissima delinquente, tu prima m'he' vattuta peché je tenevo 'e mmane attaccate...

ELVIRA *(Indietreggiando)* Ma signora...

LILIANA Ma quale signora?! Io sono figlia di lavandaia e di solachianiello... Jamme, peché nun me vatte mò che ti posso rispondere?

ELVIRA *(A mani giunte, implorando)* Io sono una donna inerme...

LILIANA Tu sei una disgraziata! Io ti devo spogliare nuda comme so' stata io, nuda, davanti a tre uomini!

ELVIRA No, no, mi vergogno! *(Liliana l'aggrede, le strappa il vestito di dosso lasciandola in mutandoni lunghi ma tappezzata su tutto il corpo di pacchetti di banconote; poi esce di corsa dalla comune portandosi via il vestito di Elvira. Elvira comincia ad andare su e giù per la stanza)* Oh Dio... Oh Dio, comme faccio?

### **SCENA NONA**

*(GENNARO e detta, poi NICOLA e PASQUALE)*

GENNARO Ma che sta succedendo?

ELVIRA La signora è scappata!

GENNARO Ma se jesse a... *(Nota i soldi attaccati ai panni di Elvira, si rende conto)* Ma... ma questi sono i soldi? I denari? Ma allora li abbiamo avuti? Allora siamo ricchi? *(Sentendo le voci di Pasquale e Nicola che si avvicinano)* Pasquale... Nicola...

ELVIRA Quella s'è portata il vestito!

GENNARO

*(Afferrando rapidamente una coperta) La coperta! (Vi avvolge Elvira mentre Pasquale e Nicola vengono in scena) Non guardate, mia moglie è nuda! Giratevi 'a llà! (A soggetto)*

## *Sipario*

***FINE DEL PRIMO ATTO***

## ATTO SECONDO

*Soggiorno in casa di Gennaro Cozzichella.*

*Al centro del fondale la comune, oltre la quale si intravede un corridoio che mena al vestibolo. Sempre sul fondale, ma sulla sinistra, un balcone-terrazzino. Alla quinta di destra una porta che introduce alla camera da letto dei coniugi Cozzichella. Alla quinta di sinistra una seconda porta.*

*Un tavolo, sedie e un mobile con specchio sono l'arredo necessario per l'azione. In un angolo sulla destra un telefono a muro.*

*Su di una sedia, al levarsi della tela, c'è la giacca di Nicola. GENNARO va su e giù nervosamente, apostrofando ELVIRA che è seduta sulla sinistra a capo chino intenta com'è a rammendare dei calzini.*

### SCENA PRIMA

*(GENNARO ed ELVIRA)*

GENNARO Ma insomma, tu il cervello lo tieni ancora o te lo sei venduto a 'o mercato d' 'a rrobba vecchia a Resina? Noi teniamo una bomba, una mina sotto i piedi e tu che fai? Ti ci metti sopra a ballare la tarantella? Pazza... Pazza!

ELVIRA *(Senza sollevare il capo, borbottando fra sé)* Scemo... Scemo!

GENNARO Elvi', ma ti rendi conto? Qua se Pasquale e Nicola capiscono qualche cosa, non c'è posto sulla terra dove possiamo scappare! Ci dobbiamo far mettere in orbita eterna intorno alla luna.

ELVIRA E allora non gridare, che Nicola va e viene.

GENNARO A parte la vergogna di essere due volte ladri... ma chille ce vattono, succede uno scandalo, corrono 'a gente, veneno 'e gguardie...

ELVIRA Ma insomma, tutto questo pe' compra' una bottigliella di Soir de Paris? *(Pronuncia come scritto)*

GENNARO *(Correggendola ma dicendo "Suar" quasi come fosse "Suor")* Suar, Elvi', Suar de Pari!

ELVIRA E che ne saccio io che le suore di Parigi si mettono 'o profumo?

GENNARO Ah, non lo sapevi che quello è un estratto acuto di incenso? Le monache se lo mettono quando il vescovo le invita alle serate danzanti!

ELVIRA Genna', nun me ammuscia', capita a tutti che parlando parlando ci esce qualche vongola.

GENNARO Qualche? Ma spari più vongole tu ca 'o vivaro d' 'o Granatiello a Portici! Po' dicono che io perdo il controllo... Ma se capisce! Con questo nervoso i miei sforzi sono frustrati continuamente!

ELVIRA Nientedimeno addirittura ti ho frustrato? Genna', ma tu stisse ascenno pazzo? Ma tu me vulisse costringere a compra' sulo candeggina e carta igienica?

GENNARO E allora scendi, vai dal pellicciaio, dal gioielliere, all'atelier...

ELVIRA Ma io vorrei andare solo alla Standa... al PIM... a comprare qualche vestitino pe' me e pe' Nunzietta!

GENNARO *(Disperandosi)* Uh mamma mia, ma qua allora non si ragiona più? Elvi', noi dobbiamo mostrare una miseria nera come la pece e grigia come la cenere!

ELVIRA E bravo, ha scelto pure le gradazioni di colore!

GENNARO Ma queste sono cose che danno nell'occhio! Per esempio: fai vedere la coscia...

ELVIRA Ma che d'è?

GENNARO Fai vedere la coscia!

ELVIRA *(Levandosi in piedi e stendendo la gamba)* Et voilà! Vuo' ca te faccio pure 'na lambada?

GENNARO Guarda...

ELVIRA Che d'è?

GENNARO Tu avevi sempre le calze sfilate, che davanti alle persone io mi dannavo. Comm'è ca mò pare la reclame di Omsa?

ELVIRA Io non capisco: ma allora teniamo cento milioni per fare schifo più di prima? Quand'è che possiamo toccare una fetente di lira?

GENNARO Te l'ho già detto: dobbiamo aspettare che succeda qualche cosa. Che so... una vincita anonima al totocalcio, un parente che muore e diciamo che ci ha lasciato un'eredità... È colpa mia si chiste vonno campa' tutte quante assaje?

ELVIRA Ma allora inventiamoci un decesso, facimmo muri' a quaccheduno... Zi' Gesualdo, per esempio.

GENNARO Zi' Gesualdo? Noi non abbiamo più notizie da trent'anni, è 'nu zio sperduto...

ELVIRA Appunto: non c'è nessuno che indaga, che si informa... Genna', chillo mò dovrebbe tenere quasi novant'anni: secondo me è muorto 'overamente. Stammi a sentire: io adesso me ne scendo a fare la spesa e me porto pure a Nunzietta; quando torno tu ti fai trovare piangendo e dici che è arrivata la notizia che è morto zi' Gesualdo e ci ha



lasciato cento milioni. Io me faccio veni' 'nu svenimento, mi metto a piangere, a ridere, a saltare...

GENNARO E io te porto a 'o manicomio d'Aversa.

ELVIRA Ma allora tu non vuoi proprio fare carte?

GENNARO Elvi', me vuo' fa' 'nu piacere? Pierde 'a lengua!

## **SCENA SECONDA**

*(NICOLA e detti, poi NUNZIETTA)*

NICOLA *(Entra dalla sinistra, è in maniche di camicia)* Io vi ho servita, ho cambiato il tacchetto alla fontana.

ELVIRA Grazie, grazie Nico'.

GENNARO E si no comme se faceva? Con qggi un idraulico...

NICOLA *(Indossando la giacca e mostrando il giornale che avrà in tasca)* Neh, ma intanto voi state leggendo i giornali?

ELVIRA I giornali? E chi tiene la testa, Nicola mio! *(Mostrando i calzini)* Lo vedete? Io rammento, rammento...

GENNARO E poi scrive le sue memorie.

NICOLA Questo pagliaccio continua a dichiarare che ha pagato una grossa somma per il riscatto della moglie.

GENNARO Nico', l'ho detto anche a Pasquale: questo può dire tutte le palle che vuole, tanto i ricattatori mica vanno a dire: "Siamo stati noi e non abbiamo avuto niente"...

NUNZIETTA *(Entra dalla sinistra con due boccali d'acqua)* Se non ci penso io a quelle povere piante, hanno voglia 'e se secca'... *(Andando verso il terrazzino)* Mammà, mi dai una mano?

ELVIRA Sì è meglio, si no tu faje 'nu shampoo fuori programma a don Andrea 'o piano 'e sotto!

NUNZIETTA Tieni sempre da ridire, jamme! *(Via fuori al terrazzino)*

GENNARO Nico', siente a me, non ci pensiamo più. Alla fine il denaro nella vita non è tutto, il denaro non dà la felicità...

ELVIRA *(Raggiungendo Nunzietta)* Sì, ma io nun cunosco a nisciuno ca è felice senza denaro! *(Via fuori al terrazzino)*

NICOLA Genna', tu lo vuoi sapere? Chiamami fesso, ma a me del denaro quasi quasi non me ne importa niente.

GENNARO Ecco, bravo, non ti deve importare.

NICOLA Ma io, da quando sono stato in quella maledetta casa di campagna, ho perduto il sonno della notte. Genna', io a quella la tengo sempre davanti agli occhi!

GENNARO La signora?

NICOLA Sì. Che so... quella donna legata e imbavagliata, agli occhi miei è diventata un'eroi-na. Genna', io nun m' 'a scordo cchiù!

GENNARO Nico', ma tu niente niente te fusse 'nammurato della signora?

NICOLA Genna', quella una volta che eravamo soli mi chiese di sbavagliarla un poco, poi mi chiese di chinarmi su di lei e quello che successe non te lo puoi nemmeno immaginare!...

GENNARO Lo so, non me lo dire: ti sputò in faccia!

NICOLA Mi baciò!

GENNARO Come?

NICOLA Proprio qui, Genna', sulla bocca!

GENNARO All'anima della strip-tease, e che ci teneva!

NICOLA Genna', te lo ripeto: a me del denaro non importa niente!

GENNARO E questa è saggezza.

NICOLA A me il denaro fa schifo!

GENNARO E questa è filosofia.

NICOLA Ma io a chella signora la debbo rivedere!

GENNARO E questa è pazzia!

NICOLA Genna'...

GENNARO Nico', non ci pensare più: fu un raptus di natura sensuale per il quale tu ti arraptasti un poco, ma ora non ti devi arraptare più!

NICOLA *(Cambiando tono nel vedere Elvira e Nunzietta che rientrano dal balcone)* Basta Genna', io me ne vado: vengo più tardi con Pasquale per farci il solito scopone.

NUNZIETTA Sì, però solo in pomeriggio. *(A Gennaro)* La televisione stasera fa "Sentieri".

GENNARO Nunzie', a me la televisione mi è antipatica. Esce quella e dice: "Fra poco trasmettiamo a colori...". Io a colori nun 'a tengo e m'arraggio. *(A Nicola)* Ma con questo bilancio familiare, me pozzo accatta' 'a televisione a colori?

NUNZIETTA A me invece la televisione mi distende. Specie quando arriva mammà col ciotolino del tè freddo con la granita di limone e i biscottini.

ELVIRA Eh, figlia mia, ma questi sono vizi che ci dobbiamo togliere. Purtroppo anche queste piccole spese incidono sulla bilancia familiare. E non sul bilancio come dicono adesso: perché da che mondo è mondo la bilancia è sempre stata donna!

NUNZIETTA Ma se è per questo, a me anche per cena mi basta una fetta di pane e un Milione.

GENNARO *(Distratto, sussultando)* Milione? Ch'è stato, chi ha parlato? Chi ha detto milione?

NUNZIETTA Il formaggino papà, il formaggino Milione!

GENNARO Ah, mi credevo che ti volevi mangiare un milione in mezzo al pane... Quello fa male figlia mia, è indigesto.

ELVIRA Ma dico io, tu poi con tanti formaggini proprio il Milione dovevi scegliere? Nominavi un formaggino più pezzente...

NUNZIETTA Mammà, ma che volete che me ne importi a me dei milioni? Io sono ricca, ricchissima... Ecco i miei gioielli!

GENNARO *(C.s.)* Addo' stanno?

NUNZIETTA Un padre e una madre onesti a diciotto carati.

ELVIRA *(Sussultando)* Ah! Mi sono pognuto un dito!

GENNARO Pognuto?

ELVIRA *(Riprendendosi)* Mi è uscito un "pognuto" che non c'entra proprio. *(A Gennaro)* Non vi preoccupate professore, so bene che non si dice pognuto ma si dice pungito...

GENNARO Elvi': "Punto"!

ELVIRA *(Di rimando)* E basta!

GENNARO No, io dico: “Punto”!

ELVIRA E io dico: “Basta”!

NUNZIETTA Va bene papà, andiamo, non vi disperate... *(Prendendo a braccetto Nicola)* Andiamo Nicola, lasciamoli soli in questa atmosfera amorosa. *(A Gennaro)* Io vado a fare due chiacchiere con Ginevra. *(Esce dalla comune con Nicola)*

GENNARO Ma dico io, perché fai così davanti alla gente? E se Nunziata capisce qualche cosa? Non ti preoccupare, i momenti buoni verranno. Il denaro fa bene pure solo a tenerlo. ‘O vvi’? Tu già stai rifiorendo... *(Accennando ad andare verso di lei)* Che quasi quasi mi fai venire un certo pensiero...

ELVIRA *(Fermandolo con un gesto della mano)* Fatt’o passa’!

### **SCENA TERZA**

*(NUNZIETTA e detti)*

NUNZIETTA *(Entrando dalla comune)* Che cosa avete passato?

GENNARO ‘Nu guajo!

ELVIRA E che d’è, tu non sei andata più da Ginevra? Non c’era?

NUNZIETTA Ginevra sta a letto con l’emicrania. *(Ad Elvira)* Anzi, la mamma mi ha detto se entri un momento da lei che vorrebbe parlare un poco con te.

ELVIRA La signora Adalgisa? E che vuole da me?

NUNZIETTA E che ne so io? Ha detto: “Quando ha un po’ di tempo libero perché mi deve prestare...”

GENNARO *(Subito)* Prestare? *(Preoccupato)* E che cosa possiamo prestare noi?

NUNZIETTA “...Mi deve prestare un poco d’attenzione per un discorso serio.”

ELVIRA *(Avviandosi per uscire)* E mò vado a vedere un poco. *(Fermandosi)* Ma non ti ha fatto proprio entrare?

NUNZIETTA No.

ELVIRA Niente niente ‘a figlia avesse pigliato qualche malattia infettiva?

NUNZIETTA Mammà e che ne so io?

GENNARO *(Prendendo dei calzini dal cestino da lavoro e dandoli ad Elvira)* Aspetta, portati due calzini, così chiacchierando chiacchierando li cuci pure e non perdi tempo. *(Poi sottovoce)* Mettili bene in vista, fai notare che sono rotti!

ELVIRA *(Traendo un sospiro)* Ah, zi' Gesualdo! *(Via dalla comune)*

GENNARO E che può volere la signora Delle Grazie?

NUNZIETTA Papà, io lo so che cosa vuole la signora Adalgisa.

GENNARO *(Sorpreso)* Lo sai?

NUNZIETTA Sissignore, lo so. Anzi, mi posso immaginare il discorso pari pari: *(Rifacendo il verso)* “Donn’Elvira, don Gennaro, io lo so bene: voi avete un tesoro.”

GENNARO *(Subito preoccupato)* E essa che ne sape?

NUNZIETTA *(Continuando come se stesse parlando la signora Adalgisa)* “Sì, e l’avete fatto senza fatica, con l’indispensabile collaborazione di vostra moglie che lo portava nascosto sotto il vestito...”

GENNARO *(Turbato)* E essa che ne sape?

NUNZIETTA *(C.s.)* “Ma parliamoci chiaro, don Genna’: quello, purtroppo, è un tesoro che non si può spendere...”

GENNARO Non si può spendere? Aspetta, aspetta...

NUNZIETTA *(C.s.)* “Voi l’avete capito: il tesoro di cui vi sto parlando è vostra figlia Nunziata!”

GENNARO Ah, è vostra fi...? Benedetta capozzella, tesoro di papà tuo... E parla chiaro!

NUNZIETTA Devo parlare chiaro? E va bene: papà, la signora Adalgisa Delle Grazie vuole insinuare che io, con la scusa che sono amica di Ginevra, vado ogni giorno in casa per vedere il figlio Pippo.

GENNARO E perché?

NUNZIETTA Gesù, papà, non capite? Vuole insinuare che ci ho messo gli occhi addosso per cui io mi imbroscino con Pippo!

GENNARO Mia figlia s’imbroscina cu’ Pippo?

NUNZIETTA Anzi, sospetta addirittura che siamo fidanzati di nascosto e che Ginevra lo sa e ci dà la mano.

- GENNARO Nientedimeno si permette di pensare questo? Ah, ma qua allora aggia fa' 'o pate! Mò vado dentro e voglio parlare io con Pippo, la pippetta e la pippa madre!
- NUNZIETTA Papà, aspettate...
- GENNARO Ma che devo aspettare?! E tu poi, grandissima scema, figlia di tua madre, non la sapevi rispondere? Perché di fronte a tutto ciò che dice quella linguaccia viperina sei restata così?
- NUNZIETTA Papà... *(Chinando di scatto il volto sulle mani e piangendo)* Perché è vero!
- GENNARO Come?
- NUNZIETTA È vero.
- GENNARO Nunzie', a papà, e dicevi: "Vuole insinuare" con tanta indignazione?
- NUNZIETTA Ma sì, perché è vero, ma lei lo dice in modo sinistro... Papà, io e Pippo ci vogliamo un bene all'antica: a momenti ci scappano pure il bacio in fronte e la serenata... E quella, invece, sapete che vuole insinuare?
- GENNARO *(Preoccupato)* Che fate le schifezze!
- NUNZIETTA No, questo no... eh, addirittura?! Vuole insinuare che io gli rubo il dottorino. Perché sapete... fra poco Pippo sarà dottore.
- GENNARO Embè, ma la signora Adalgisa non è convinta che tu sei un tesoro?
- NUNZIETTA Sì papà, ma un tesoro che non si spende, mentre il figlio ha bisogno di una che porta una dote consistente. Papà, vuole insinuare che noi siamo una famiglia di morti di fame!
- GENNARO E insinua giusto!
- NUNZIETTA Io tengo Ginevra che è una vera amica leale: fa la spia contro la madre e mi dice tutto!
- GENNARO *(Ironico)* Brava!
- NUNZIETTA Sapete come ci chiama la signora Adalgisa Delle Grazie? "La famiglia Bellecalze: la madre sfilata ed il padre rattoppato"!
- GENNARO *(Fremendo)* Ah, così ci chiama la signora Adalgisa?
- NUNZIETTA Sissignore, dice: "Sono due anni che il padre non si compra una maglia intima. Due ne tiene, e sono sempre le stesse: una leva e una mette".

GENNARO E che ne sa lei?

NUNZIETTA Sorveglia a mammà quando spande il bucato.

GENNARO Vedete che astuzia... vedete che malignità!

NUNZIETTA Dice che sembriamo la tribù dei visi pallidi perché non mangiamo mai né carne né pesce.

GENNARO Sorveglia a mammà pure quando fa la spesa?

NUNZIETTA No, guarda quando buttiamo i residui di tavola ai gatti del cortile.

GENNARO E questa piglia il binocolo e vede pure se mangiamo pasta e piselli con il lardo o con l'olio!

NUNZIETTA Poi dice: "E meno male che c'è la figlia che inaffia le rose!"

GENNARO Ah, ecco, almeno capisce la poesia, il sentimento...

NUNZIETTA No. Dice: "Così qualche volta se le mangiano all'insalata e risparmiano la lattuga che costa cara..."

GENNARO Guardate che cattiveria! (*Cingendo affettuosamente le spalle di Nunzietta*) Ma a noi non ce ne importa, non è vero?

NUNZIETTA A noi ci basta una fetta di pane e un Milione.

GENNARO Il formaggino?

NUNZIETTA Certo, per zittire la pancia.

GENNARO Ecco, brava. (*Vezzeggiandola*) E noi abbiamo un bel pancino piccolo piccolo...

NUNZIETTA Sì, papà, ma con un cuore grande grande che c'entra più dolore.

GENNARO (*Ingoiando un singhiozzo*) Beh, io...

NUNZIETTA E poi c'è l'orgoglio... Una si sente sepolta sotto una montagna di umiliazione, e allora dà un calcio alla morale e dice: "Ma che lo tengo a fare io un padre onesto? Sì, sì, era meglio se faceva il bandito e teneva i milioni!"

GENNARO I formaggini?

NUNZIETTA No, i soldi papà, i soldi!

GENNARO (*Pensoso*) Non è che te l'ha detto tua madre di farmi questo discorso?

NUNZIETTA Mammà? E che c'entra?

GENNARO No, niente, niente... Andiamo, ora non piangere più. Sai, papà quando tu piangi si sente il cuore come un portaspilli... *(Mettendosi a sedere)* Anzi, mò statte zitta che mi devo fare 'na bella appiccicata 'ncapo a me con la signora Adalgisa, così mi sfogo e mi sento meglio.

#### SCENA QUARTA

*(ADALGISA, ELVIRA e detti)*

ADALGISA *(Entra dalla comune seguendo Elvira che entra nervosamente)* Signo', voi non ve la dovete prendere a male. *(Muovendosi nervosamente seguita da Nunzietta che le porgerà una sedia)* Qua ognuno si difende il suo. Se poi ho sbagliato a parlare me lo dite e la sottoscritta Adalgisa Delle Grazie va un'altra volta a scuola pe' se 'mpara'. *(A Nunzietta)* No, no, grazie nenne', nun me voglio sede'.

GENNARO Signora sentite...

ADALGISA No, perché quella, vostra moglie, mentre parlavo mi ha voltato le spalle, per non dire il sedere, e mi ha lasciato fuori dalla porta comme a 'na scema qualunque.

ELVIRA Non è vero! Vi ho detto: "Scusate, sta suonando la benedizione e m'aggia ji' a di' il Rosario".

ADALGISA Eh, 'o Rusario, signo'... Quello era un modo di mandare a quel paese!

ELVIRA E ci siete andata?

ADALGISA Come?

GENNARO Elvira ti prego: stai zitta e lasciami fare il padre.

ELVIRA E parla, parla...

GENNARO *(Fa alcuni colpetti di tosse per schiarirsi la voce, assume un certo atteggiamenti di occasione)* Dunque: signora Delle Grazie...

ELVIRA *(Come mormorando, fra sé)* Ora pro nobis...

GENNARO *(Ribattendo)* Signora Delle Grazie...

ELVIRA *(C.s.)* Miserere nobis... *(Gennaro si gira verso di lei e la guarda)* Che d'è?

GENNARO *(Benedicendola con due dita)* Ite, missa est!



ADALGISA Va be', don Genna', fate dire la messa a vostra moglie, tanto io sono una santa che certi miracoli non li posso fare. E con questo ho chiuso e statevi bene! *(Fa per andare)*

GENNARO Ma signora...

ADALGISA *(Fermandosi e cavando di tasca un calzino bucato)* A proposito, donn'Elvi', prima v'è caduto questo capo di biancheria a terra.

GENNARO E va be' signo', non è un capo, è un piede di biancheria...

ADALGISA Don Genna', il parlare in faccia è fatto per gli amici. Qua o capa, o piede, chi tiene la rognia se la gratta e chi la salute se la gode. Ma scusate, io ho fatto tanto per affrettare la carriera di mio figlio, mò perché dovrei spezzare il corso del destino?

ELVIRA Eh, 'o corso Vittorio Emanuele! Ma chi ve la vuole spezzare, signo', la corsa del destino?

GENNARO Elvi', statte zitta! Signora Delle Grazie, il corso del destino sta nelle mani di Dio e né io, né voi lo possiamo conoscere.

ELVIRA *(Guardando significativamente Gennaro)* Ma siamo sotto il cielo e tutto può succedere. Noi, per esempio, teniamo zio Gesualdo che la settimana scorsa ci ha scritto che non stava bene...

GENNARO Elvi', pe' favore lascia stare a zi' Gesualdo e fammi parlare. Non ti preoccupare, zi' Gesualdo sta bene, sta benissimo...

ELVIRA E che salute 'e fierro che c'esistono... e che resistenza!

ADALGISA Ma non ho capito signo', volete dire che io, da un momento all'altro, posso pure schiattare?

GENNARO Ma no, che c'entra?

ADALGISA *(Senza badargli)* Neh, donn'Elvi', e non potete buttare il sangue prima uno di voi e io vi mando un bell'omaggio floreale?

GENNARO Ma signora...

ADALGISA Ma che signora e signora, abbiate pazienza, mò veramente faccio la pazza! Mi dispiace per questa povera ragazza innocente la quale tiene solo una colpa: è figlia a voi e a voi. *(Facendo per uscire dalla comune)* Buonasera!

GENNARO Signora...

ADALGISA *(Mandandolo al diavolo)* Uh! *(Via per la comune)*

GENNARO *(Facendo atto di pigliarsi a schiaffi)* Ah, me pigliasse a pacchere io stesso!

ELVIRA *(Fra sé)* Eh, dai, dai...

GENNARO Ma come, io mi devo sentir dire tutte queste cose e non posso sfogare?

NUNZIETTA Papà, è colpa mia!

GENNARO No, è colpa di tua madre che s'è messa a fare il duetto e nun m'ha fatto parla'. Sì, perché non vuole essere la mia metà: deve fare sempre tre quarti essa e 'nu quarto 'oi marito!

ELVIRA Ma perché tu non sai quella donna che cosa ha detto in faccia a me: "Donn'Elvira, io tengo un nipote che ha un bel posto sicuro di collaboratore ecologico. Lo vorrei far conoscere a Nunziata. È un bravissimo giovane. Da cosa può nascere cosa e non si può mai sapere il destino..." He' capito? Menava botte che il destino di mia figlia era 'o munnezzaro! *(Nunziata scoppia in pianto)*

GENNARO *(Pensoso)* Ah, così ha detto la signora Adalgisa?

NUNZIETTA Papà, non vi scoraggiate. Forse la signora Adalgisa ha ragione e chi ha sbagliato sono io. La felicità per i poveri è come l'azzurro per i ciechi. *(Indicando il cielo con un dito)* Sta lassù: è vero che nessuno arriva a toccarlo, ma i ciechi, papà, i poveri, non lo possono nemmeno vedere...

GENNARO *(Commosso, compiaciuto, passandole una mano nei capelli)* Questa ha preso proprio della mia natura poetica.

ELVIRA Che stai dicendo?

GENNARO Niente, Elvi', lasciami stare. Io da stamattina tengo certi 'pensieri per la testa che figurati se posso pensare troppo a lungo alla signora Delle Grazie...

ELVIRA Uh, mamma mia! Ma allora tu sangue nelle vene non ne hai? *(A Nunziata)* Che ti credi? Quello mò è capace che sta facendo un'altra poesia.

GENNARO Ma quale poesia, Elvi'?! È una spina dolorosa che tengo confitta nel cuore! Io... io non ve l'ho detto ancora perché volevo prima farvi mangiare; ma non ce la faccio più: Elvi', stamattina mi hanno telefonato da Trieste...

NUNZIETTA Da Trieste? A che ora?

GENNARO *(Subito)* Alle sette, quando tutti dormivate

NUNZIETTA E chi ha telefonato?

GENNARO Elvi', fatti forza e coraggio...

ELVIRA *(Illuminata dalla speranza)* Gennari' ... ma ch'è stato?

GENNARO Pensa che su questa terra siamo tutti di passaggio e che prima o poi bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio. Del resto abbiamo già visto morire tre genitori e non siamo impazziti...

ELVIRA Certo, capisco... *(Sollecitandolo a parlare presto)* Ci può sempre scappare qualche morte di subito...

GENNARO *(Solenne)* Elvi', è morto zi' Gesualdo!

ELVIRA *(Col volto improvvisamente raggianti di felicità)* È morto? *(Rivolgendosi a Nunziata con un rapido scroscio di risa, quasi battendo le mani)* Ah-ah-ah! È morto zi' Gesualdo!

GENNARO *(Con tono allusivo, di rimprovero)* Elvira! Elvira mia, non farti prendere da questa crisi isterica... Piangi, disgraziata, sfogati! Quando uno muore si deve piangere.

ELVIRA Sì, sì... *(Piangendo)* Oh, hai sentito Nunziata? Finalmente è morto zi' Gesualdo!

GENNARO *(Cercando di coprire)* Sì, finalmente, perché soffriva il povero vecchio... Soffriva tanto con tutte quelle piaghe!

ELVIRA *(Piangendo)* Eh, soffriva, Genna', è vero! Ma sempre mio zio era!

GENNARO Elvira, tu sei sconvolta: zi' Gesualdo era zio a me!

ELVIRA Sì, ma quando mai abbiamo fatto differenza tra quello che è tuo e quello che è mio? Zi' Gesualdo voleva bene a tutti e due.

GENNARO Mi ha cresciuto... Mi ha fatto da padre! *(Come rievocandone la nobile figura)* Oh, il vecchio leone! Don Gesualdo dai bianchi capelli... Era ricco, era un magnate!

ELVIRA Ah, è vero: si faceva certe magnate! Quanto era bello a tavola, Nunzie'! Che simpaticone, e come ci voleva bene... *(A Gennaro)* È vero? Ci voleva tanto, tanto bene. E ora ci ha lasciato...

GENNARO In questa valle di lacrime!

ELVIRA Sì, sì, ci ha lasciati nella valle. Ma ci voleva tanto, tanto bene. E ci ha lasciato...

GENNARO L'amaro cordoglio!

ELVIRA Sì, va bene, ma io dico: ci ha lasciato...

GENNARO Niente Elvi', niente altro che inconsolabile amarezza!

ELVIRA Ma si' tuosto, sa'?!

GENNARO No, io no, il cervello lo tengo, in testa... *(Sottovoce, come in disparte)* Ma che mureva, cu' 'o testamento 'mmano e i soldi sotto 'o cuscino? *(Poi ad alta voce)* Ora bisognerebbe telefonare a Trieste per sapere come sono andate le cose, per farsi presenti...

ELVIRA *(Andando verso il telefono)* Dimmi, dimmi, lo conosci il prefisso di Trento?

GENNARO Di Trieste?

ELVIRA Sì, sì, di Trieste! Aspetta, mò lo domando al centralino.

NUNZIETTA Mammà, aspettate! Ma non è meglio che scrivete una lettera?

GENNARO E arriva quando fanno l'esumazione!

NUNZIETTA Papà, io non volevo darvi un'altra brutta notizia. Stamattina alle nove ho cercato di telefonare a una signorina amica mia... Il telefono è kaputt!

ELVIRA E che c'entra zi' Gesualdo con la signorina Kaputt?

NUNZIETTA Mammà, il telefono ce l'hanno tagliato!

GENNARO *(Di scatto va a sollevare l'apparecchio per sincerarsi della cosa. Poi, sputandoci sopra e riponendolo)* Puh! Lo tagliano sempre nei momenti più inopportuni. *(Ad Elvira)* E comme se fa? Che dici, vuoi chiedere il favore alla signora Adalgisa?

ELVIRA A chi? Genna', oramai il pianerottolo nostro è il nuovo muro di Berlino! Nuje stamme 'a ccà e loro di là con i mitra spianati.

NUNZIETTA E poi che figura facciamo? Papà, io se quella viene a sapere che teniamo pure il telefono tagliato, mi butto abbasso!

GENNARO Brava, ecco la parola ispirata: "Abbasso"! *(Ad Elvira)* Più tardi scendi giù e telefoni dalla via.

ELVIRA Ma se capisce, è doveroso!

GENNARO Povero zio Gesualdo, mi hai lasciato solo quaggiù!

NUNZIETTA *(A capo chino, con aria delusa)* Papà, non ti abbattere, prima o poi ti riunirai a zio Gesualdo nell'aldilà.

GENNARO *(Facendo scongiuri)* Senza pressa!

### **SCENA QUINTA**

*(NICOLA, PASQUALE e detti)*

NICOLA *(Entrando dalla comune con Pasquale)* Permesso?

PASQUALE Sono arrivati i soliti scopatori di giornata!

GENNARO Pasqua'... Nico'... fratelli miei, io oggi... *(Rompendo in singhiozzi)* Oh!

PASQUALE Mamma mia! Ch'è stato?

NICOLA *(Ad Elvira)* Qualche notizia ferale?

ELVIRA No, no, che feriale?! È una notizia dolorosa!

PASQUALE È muorto quaccheduno?

ELVIRA Zi' Gesualdo, uno zio caro che stava a Trieste e Trento.

NICOLA A Trieste e Trento?

GENNARO *(Piangendo)* Sì, un uomo d'affari. Aveva due case, una a Trieste e una a Trento... Andava e veniva.

PASQUALE Uh, povero don Gennaro, quanto mi dispiace!

GENNARO Nun ne parlammo, Pasqua', nun ne parlammo... Sto mandando mia moglie giù a telefonare peché io nun tenago 'a forza.

PASQUALE Ma peché, il telefono qua non funziona? Nun ce sta linea?

ELVIRA Pasqua', ce l'hanno tagliato.

GENNARO E se capisce! E che teniamo, 'e solde pe' paga' 'o telefono nuje? A proposito, tenete qualche gettone in tasca?

PASQUALE *(Cercando in tasca)* Sì, sì, l'aggia tene'...

NICOLA Io ne ho due.

GENNARO *(Prendendo i gettoni)* Ecco, abbiamo fatto la colletta dei gettoni. *(Dandoli ad Elvira)* Va', va' Elvi', fai presto.

NICOLA Donn'Elvi', e mò vi accompagno.

ELVIRA No, no, per l'amor di Dio, restate con lui. Io sono donna e le donne, in queste cose, sono più uomini dei maschi. È Gennaro che ha bisogno di compagna.

GENNARO Sì ma torna presto, hai capito? Non mi lasciare solo, mi raccomando!

ELVIRA Eh, Genna', torno presto! Ma ch'è fatto, Casoria? Quella Trieste e Trento è lontana!  
*(Via dalla comune)*

GENNARO *(Sempre con voce di pianto)* Che ingenuità... che innocenza... che donna semplice, all'antica!

NICOLA Ma spiegame 'na cosa, Genna', scusa: ma comm'è poi, che uno zio così caro io non l'ho mai sentito?

GENNARO *(Portando subito una mano alla fronte)* Ah, la testa... la testa! *(Mettendosi a sedere)* Non mi domandate niente, Nico', sto male! Mi sento la testa che se ne sale in cielo come un palloncino a gas!

### **SCENA SESTA**

*(ADALGISA e detti)*

ADALGISA *(Da dentro)* È permesso?

NUNZIETTA *(Introducendo Adalgisa)* Avanti, prego. *(Agli astanti)* È la signora Adalgisa.

ADALGISA Don Genna', don Genna', condoglianze. Io sono mortificata che questo fatto è successo proprio mò che ci sono state quelle chiacchiere.

GENNARO Grazie signo', grazie. Ma voi come l'avete saputo?

ADALGISA Me l'ha detto vostra moglie passando passando. Stava tutta rossa, eccitata...

GENNARO Eh, lo so, lo so... Quella è sensibile, le stava venendo un colpo apoplettico!

ADALGISA *(Fra sé)* Vuoi vedere che 'sta disgraziata muore proprio mò che le ho fatto la sparata?  
*(Poi a Gennaro)* Don Genna', senza cerimonie, io sto a disposizione per qualunque cosa.

GENNARO Niente signo', grazie, non voglio niente. *(Piangendo)* Voglio zi' Gesualdo 'n'ata vota, questo vorrei! Ma chi me lo può dare a me, chi me lo può dare a zi' Gesualdo?

PASQUALE *(Preoccupato)* Neh, ma questo si sta facendo rosso!

NICOLA *(All'unisono con Pasquale)* Bianco!

ADALGISA Eh, se sta facenno rosso e bianco! *(Poi fra sé)* Vuo' vede' che more isso e dicono che è colpa mia? *(Poi ad alta voce)* Don Genna', ma peccché non entrate un poco da me e vi mettete con le mani nell'acqua calda?

GENNARO Ma peccché signo', avete l'acqua miracolosa voi? Vi arriva imbottigliata da Lourdes? L'acqua calda 'a tengo pur'io!

PASQUALE *(Col polso di Gennaro fra le dita)* Io però 'o sento 'nu poco muscio.

NICOLA Nun perdimmo tempo, ci vorrebbe un cognac.

NUNZIETTA *(Facendo per uscire di corsa a sinistra)* Eh, un cognac? *(Poi fermandosi)* E non ne teniamo!

ADALGISA Gesù, e che ci vuole?! Si chiama il bar e si fa portare! *(Andando verso il telefono)* Mò telefono io...

GENNARO *(Scattando in piedi)* No!

ADALGISA Ch'è stato?

GENNARO M'è passato, m'è passato, sto bene! *(Tamburellando con la mano sulla guancia di Nunziata)*

ADALGISA Quella è mamma che non l'ho vista bene. *(A Nicola)* Tu, poi, la potevi accompagnare un poco!

NICOLA Signora scusate: io il cavallo nun 'o tengo, ma 'o cavaliere 'o saccio fa'. Naturalmente mi sono offerto, ma donna Elvira non ha voluto-

ADALGISA *(Con interesse egoistico)* Ah, ma allora si sentiva bene? Nunziata, fai una cosa, vai un poco dentro da me, così parli un poco con Ginevra e stai in compagnia. Io lo so, quando non si riesce a piangere è peggio!

NUNZIETTA Beh, io veramente questo zio Gesualdo non l'ho mai conosciuto.

PASQUALE E questo è quello che volevo domandare io! Genna', ma questo zi' Gesualdo...

GENNARO *(C.s.)* Ah, la testa, la testa! *(Mettendosi a sedere)* Sto male, Pasqua', sto male un'altra volta!

ADALGISA *(Fra sé)* Santa Ri', fagli buttare il sangue un altro giorno!

NICOLA Ma io l'ho detto: ci vuole un cognac, un cordiale...

ADALGISA *(Andando verso il telefono)* E 'nu mumento, mò telefono al bar!

GENNARO *(Scattando in piedi)* No!

ADALGISA *(Sorpresa)* ‘On Genna’!

GENNARO Basta, basta: m’è passato, sto bene. *(A Nunziata)* Piuttosto sto preoccupato per Elvira che non torna...

NICOLA Pasqua’, sa’ che vogliamo fare? Scendiamo e andiamole dietro.

GENNARO Sì, sì, avete indovinato il mio pensiero.

PASQUALE Genna’, e non lo sapevi dire? Jammo, Nico’, scendiamo: io vado a destra e tu a sinistra. *(Esce dalla comune con Nicola)*

ADALGISA *(Fra sé)* Ah! E ccà si succede quacche ccosa restammo io, ‘a figlia e ‘o muorto? *(Poi ad alta voce)* Don Genna’, io intanto vado dentro e faccio subito un bel caffè forte forte: il caffè è tonico del cuore, fa bene! Nunzie’, in ogni caso mi chiami, hai capito? Non fare cerimonie, mi raccomando. In certi momenti siamo tutti fratelli e sorelle. Chiamma primma ‘o purtiere e po’ a me. *(Via dalla comune)*

GENNARO Ah, finalmente un attimo di distensione! Non ti preoccupare, che tutto si aggiusta.

NUNZIETTA Papà, ma come si aggiusta?

GENNARO Vedrai, figlia mia, io sono uomo di fede: ci siamo rivolti alla Madonna di Pompei.

### **SCENA SETTIMA**

*(LILIANA e detti)*

LILIANA *(Da dentro)* Permesso?

NUNZIETTA Chi è?

GENNARO E io che ne saccio? Vai a vede’!

LILIANA *(Esce dalla comune per risortire tra poco introducendo Liliana. A Gennaro)* È una signora. *(A Liliana)* Prego signora, si accomodi.

LILIANA *(Appare sulla soglia della comune. È tutta vestita di nero, con un cappellino e veletta calata sul viso)*  
Buongiorno.

GENNARO Chi è?

LILIANA *(Sollevando la veletta)* Cucù! Mi riconoscete?

GENNARO *(Arretrando di un passo)* Ah, Madonna di Pompei!



LILIANA Sì, infatti sono la dama di carità della Madonna di Pompei. Sono venuta per quei soldi... quella piccola offerta che voi mi promettevate...

GENNARO Sì, sì capisco. Ma ora...

LILIANA Oh, lo sapevo che la mia visita vi faceva tanto piacere, tanto che ho detto: "Io me la devo trezzare la faccia che fa don Gennaro quando mi vede"...

GENNARO Certo, certo, è una bella sorpresa! *(Poi, senza guardare la figlia)* Nunzietta vai, vai pure un poco dalla signora Adalgisa... *(Nunzietta via di corsa dalla comune)*

LILIANA *(Aprendo la borsetta con gesto rapido, impulsivo)* Io non tengo tempo da perdere, devo fare presto presto!

GENNARO *(Facendo per scappare)* Che sta prendendo dalla borsa?

LILIANA Le sigarette.

GENNARO Ah, io credevo... *(Inginocchiandosi)* Signora...

LILIANA *(Subito)* Alzati, porco, stai zitto! Torvo... famigerato... *(Con più forza)* biecoro!

GENNARO Non gridi, la prego!

LILIANA No, non grido, non ti preoccupare: te lo vengo a dire dentro all'orecchio quello che sei.

GENNARO Si risparmi, già lo so.

LILIANA *(Accendendo con calma la sigaretta)* Vuoi sapere come ti ho trovato?

GENNARO *(Convinto)* È stato Nicola.

LILIANA Chi è Nicola?

GENNARO Il più fesso dei tre.

LILIANA Il più fesso dei tre sei stato proprio tu: tanto fesso da metterti a gridare davanti a me: "Sono il bieco, il famigerato Gennaro Cozzichella"!

GENNARO Un momento, scusi. Sono il più famigerato imbecille di Napoli!

LILIANA Io ho guardato sulla guida telefonica: ce n'erano sette; scarta questo e scarta quella, finalmente aggio trovata 'a cuzzechella mia!

LILIANA Signora, non perdiamo tempo: lei ha una pistola nella borsetta?

LILIANA No.

GENNARO Qualche arma?

LILIANA No!

GENNARO *(Aprendo le braccia e offrendo il petto)* Mi spari, allora!

LILIANA *(Puntandogli contro le dita a mo' di pistola)* Bum!

GENNARO *(Suggestionato)* Maronna!

LILIANA Con che ti sparo se non ho armi?

GENNARO Mi scusi, è stata la suggestione.

LILIANA E po' che faccio, vado a finire pure in galera? No, biecoro mio, in galera ci devi andare tu, con Nicola e Pasquale.

GENNARO Io con Nicola e Pasquale? No, non è possibile! È capace che ci mettono nella stessa cella! *(A mani giunte, con voce implorante)* Signora, signora la prego: i cento milioni di suo marito sono ancora intatti.

LILIANA Intatti?

GENNARO Sì, noi siamo gente onesta. Abbiamo avuto una crisi di coscienza e non abbiamo voluto toccare nulla dell'infame danaro.

LILIANA *(Incredula)* Ah, sì? E devo credere che anche Nicola e Pasquale non hanno speso nulla?

GENNARO Ah, questo glielo posso assicurare...

LILIANA Ma non diciamo fesserie!

GENNARO Signora, le ripeto che i miei amici non hanno toccato assolutamente nulla. Non li hanno visti proprio!

LILIANA Ah, non li avete ancora divisi? Bene, bene...

GENNARO Signora, abbia pietà: io e mia moglie siamo due poveri Cristi...

LILIANA Due poveri Ctti

GENNARO Beh, non sottilizziamo: siamo un Cristo e una Addolorata.

LILIANA *(Scattando)* E io invece me ricordo solo un malvivente e un'arpia!

GENNARO *(Guardando preoccupato verso la comune)* Non gridi!

LILIANA *(Andando verso di lui che scappa per la stanza)* Un delinquente che mi ha legata, imbavagliata, torturata... *(Fermandosi)* ‘Nu mostro che non mi ha volentata solo per pura e semplice impotenza!

GENNARO Occasionale signora, puramente occasionale: questo glielo posso assicurare.

LILIANA Ma lo sapete che per causa vostra io la notte balzo dal sonno e grido: “Lo voglio, lo voglio”!

GENNARO *(Confuso)* Ma io non immaginavo che per non averla vendicata... *(Poi con altro tono)* Signora, ma lei a cosa allude?

LILIANA A voi! *(Andando di nuovo con passo sempre più incalzante verso Gennaro che arretra e scappa per la stanza)* Vi voglio perché mi devo vendicare! Io vi devo mordere, picchiare, graffiare! *(Fermandosi)* Ma lo sapete che io non posso avere più rapporti sessuali con mio marito che mi ha sempre adorata?

GENNARO Ma lei giurò che suo marito la odiava, che aveva l’amante e voleva il divorzio!

LILIANA Che c’entra? Io lo dissi per farmi lasciare libera.

GENNARO Ma lo giurò sulla memoria di suo padre!

LILIANA Non l’ho mai conosciuto: sono figlia di enne enne.

GENNARO Sulla vita di mamma!

LILIANA È già morta tre anni fa.

GENNARO Sull’occhio dritto di suo figlio Gegè!

LILIANA Ce l’ha di vetro!

GENNARO Ma allora erano tutti giuramenti truccati?

LILIANA Don Genna’, poche chiacchiere: io so’ nata pezzente, e per la miseria mi sono sposata un uomo odioso e schifoso, ma danaroso!

GENNARO Uh, nò mi metto a piangere! Ma non ha detto che suo marito l’adorava?

LILIANA Ah, ma io parlavo del mio primo marito! Questo invece mi fa talmente schifo che non ci posso avere nemmeno rapporti sessuali.

GENNARO Signora, la prego, la mia testa è troppo debole per questi rebus di giuramenti incrociati...

LILIANA Il primo era povero comm'a me, ma era buono e gentile. Questo invece è avaro, è violento... *(Con voce prossima al pianto, quasi gridando)* Figuratevi che mi ha tolto perfino un dente dalla bocca!

GENNARO E chisto è 'nu sadico!

LILIANA Bravo! È per questo che ho deciso di lasciarlo e di scappare lontano con Armando...

GENNARO Il primo marito?

LILIANA No, l'ultimo amante.

GENNARO E 'a me che gghiate trovano? Scappate? Tanti auguri e figli maschi!

LILIANA Ma qua sta il problema! Siamo senza soldi, capite? Perché mio marito, il secondo, mi priva di tutto, mi controlla anche una lira... Mi conta le sigarette che mi fumo!

GENNARO Ma lo denunci per maltrattamenti, allora... Faccia una separazione per colpa!

LILIANA Non posso, non ci stanno i motivi.

GENNARO Ma come, non le ha tolto persino un dente dalla bocca? Lei lo ha giurato!

LILIANA Sì.

GENNARO E allora?

LILIANA È un dentista!

GENNARO *(Prendendosi la testa fra le mani)* Che dolore 'e capa!

LILIANA Non vi sentite bene? E va buo', allora mi permettete una telefonata?

GENNARO Per fare che?

LILIANA *(Andando presso il telefono e sollevando la cornetta)* Chiamo la polizia.

GENNARO *(Ironico)* Prego, chiami pure...

LILIANA *(Riponendo la cornetta)* E invece no: vi faccio una proposta oscena.

GENNARO Signora, guardi che deve venire mia moglie...

LILIANA La cosa è semplice: voi mi date i cento milioni del riscatto, io me ne scippo con Armando e non vi denunzio, mio marito non saprà mai niente e così siamo tutti felici e contenti e non se ne parla più.

GENNARO Fatemi capire...

LILIANA Non c'è niente da capire, Gennaro Cozzichella, questo è un ricatto: o mi date i soldi o io vi mando in galera. A me il danaro e a voi la libertà!

GENNARO E cu' zi' Gesualdo comme se fa?

LILIANA È il capo della banda?

GENNARO *(Dal corridoio si sentono venire delle voci)* Uh, la signora Adalgisa e mia figlia! *(Spinge Liliana verso la porta a destra)*

LILIANA Ma dove mi spingete?

GENNARO Si nasconda, la prego, mi dia un po' di tempo... Almeno cinque minuti! *(La spinge dentro e chiude la porta alle spalle. Poi le parla attraverso la porta chiusa)* E non esca se non la chiamo!

LILIANA *(Riaprendo la porta che batte sulla fronte di Gennaro)* La borsetta.

GENNARO *(Con una mano alla fronte)* Ah!

LILIANA Me so' scurdata 'a borsetta. *(La prende dal tavolo, fa per uscire di corsa a destra, poi torna sui passi)* L'accendino... l'accendino... è d'oro! *(Lo prende ed esce a destra dicendo)* E ricordatevi: solo cinque minuti!

### **SCENA OTTAVA**

*(ADALGISA, NUNZIETTA e detto)*

ADALGISA *(Entra dalla comune con Nunziata; porta un vassoio e delle tazzine di caffè e lascia tutto sul tavolo)*  
Jammo, don Genna': una bella tazzina di caffè...

GENNARO *(Prendendo una tazzina)* Grazie, grazie.

ADALGISA Ecco, bravo: come vi sentite?

GENNARO Male, signo'... male!

NUNZIETTA Ancora?

ADALGISA Piccere', qua bisogna pigliare una decisione. *(Andando verso la porta a destra e facendo per aprirla)* Don Genna', venite cu' mme.

GENNARO *(Con un balzo)* Dove andate?

ADALGISA Eh, calma! Vi volevo far mettere a letto...

GENNARO No, no, il letto no, mi avvilisce. Sto meglio seduto qua, in mezzo a voi. *(Si siede)*

ADALGISA Allora vi piglio un cuscino per dietro la testa. *(E fa di nuovo per andare a destra)*

GENNARO *(C.s.)* No, no, aspettate! Adesso sto seduto, ma forse sto meglio in piedi: sento il bisogno di muovermi.

NUNZIETTA Ma mamma non è tornata ancora?

GENNARO No.

ADALGISA E nemmeno Pasquale e Nicola sono tornati?

GENNARO Ah, già! Mò vengono pure Pasquale e Nicola!

NUNZIETTA *(Indicando la comune)* Sento delle voci, so' lloro?

### **SCENA NONA**

*(IGNAZIO, MICHELE e detti)*

IGNAZIO *(Entrando dalla comune con Michele)* Permesso?

GENNARO Ah!

IGNAZIO Ah! Caro don Gennaro Cozzichella, ce ne abbiamo messo del tempo per trovare il suo indirizzo, ma alla fine eccoci di fronte a Waterloo.

NUNZIETTA Papà, ma chi sono?

GENNARO Sono... sono gli esperti dell'antiquario Pascarelli. Vengono per apprezzare i mobili perché li voglio vendere per comprarne di nuovi.

NUNZIETTA I mobili nostri? E che sono, Luigi quattordicesimo?

ADALGISA Comunque non è il momento opportuno. Il povero don Gennaro è stato colpito da un grave lutto.

MICHELE Un lutto?

GENNARO Voi siete degli esperti, spero che vorrete comprendere la situazione.

MICHELE Noi la situazione la comprendiamo, ma il fatto è che una volta c'è un lieto evento, un'altra volta un triste evento...

GENNARO E perdete del tempo.

IGNAZIO Il tempo? No, io perdo la calma, io perdo il posto. E sappia, caro signore, che anche io, come lei, ho due figli da sfamare. Due femminucce.

ADALGISA Due?

GENNARO Ma che due? Io tengo una figlia sola!

IGNAZIO Ah, bene, questo mi fa piacere, complimenti.

ADALGISA Perché tiene una figlia sola?

IGNAZIO No, perché allora adesso ha avuto il maschietto.

ADALGISA Il maschietto?

MICHELE Ah, no? *(A Gennaro)* Ma allora che cosa ha avuto, scusi?

GENNARO Ma io non ho avuto niente.

IGNAZIO Ma dico: sua moglie era...

GENNARO Ah, sì, mia moglie era... ma io no.

IGNAZIO E mica voleva essere gravio lei?!

NUNZIETTA Gravido?

ADALGISA Ma perché, mò con le provette fanno pure questo?

IGNAZIO Ma che c'entrano le provette? Io parlo del lieto evento della signora...

GENNARO Ma quale lieto evento? Come potete parlare di un lieto evento se io sono stato colpito da un grave lutto?

IGNAZIO Ah, ho capito. *(Stringendogli il braccio con una mano, poi sottovoce a Michele)* Gli è morto il bambino.

MICHELE È chiaro. *(A Gennaro)* Signor Cozzichella, noi ci rendiamo conto che perdere un essere caro appena agli albori della vita, è una cosa tristissima...

ADALGISA Agli albori? Ma no, quello teneva più di ottant'anni!

IGNAZIO Il bambino?

GENNARO Ma quale bambino?

IGNAZIO La bambina? Insomma, che cos'era? Io ricordo benissimo che sua moglie era incinta. Ho perfino uditi i lamenti del parto!

NUNZIETTA Ma forse c'è un equivoco di persone. *(Prendendo una fotografia da un mobile)* Guardate bene: mia madre è questa.

MICHELE Ma allora lei è la figlia di donna Fifina?

NUNZIETTA *(Arretrando di un passo)* Ma chiammate a quaccheduno, io me metto paura!

MICHELE Ma perché, questa non è donna Fifina?

GENNARO Ma no, no, che Fifina?

ADALGISA Don Genna', calma e gesso.

GENNARO *(Senza badarle)* Questa è mia moglie Elvira. Forse ci sarà una certa rassomiglianza, ma se due gocce d'acqua sono uguali, una goccia d'olio non è una goccia di vino... È chiaro? Vi ho spiegato tutto con il contagocce!

IGNAZIO Senta Cozzichella, io con grandi sforzi di attenzione sono finalmente riuscito a non capire più niente.

GENNARO È una soddisfazione!

IGNAZIO *(Alterandosi)* Mi vuole spiegare un poco in quale pasticcio mi ha impasticciato?

GENNARO Ma cerchi di capire, lei è un uomo di mondo...

MICHELE Sì, ma queste sono cose dell'altro mondo!

GENNARO Ebbene, devo proprio dirlo?

IGNAZIO Lo dica!

GENNARO La donna incinta nella casetta di campagna non era la mia legittima consorte, ecco tutto!

NUNZIETTA *(Fra sé)* Ma allora papà ha un'amante!

IGNAZIO *(Sottovoce a Michele)* E 'a mugliera steva llà?

MICHELE E pure gli amici... E che schifezza è questa!?

IGNAZIO Don Genna', io credo che abbiamo bisogno di parlar un poco a quattr'occhi. *(Avviandosi verso la porta a destra)* Possiamo entrare un poco qua dentro?

GENNARO No, là dentro no, aspettate. Signora Adalgisa, ma voi forse ve ne volete andare? Non vi preoccupate per me, io sto bene. A me occorre solo riposo, pace e tranquillità.



## SCENA DECIMA

(*ELVIRA e detti*)

ELVIRA (Da dentro) Gennaro, Gennaro...

GENNARO M'hadda veni' solo 'nu moto e po' sto bene!

ELVIRA (*Apparendo sulla soglia della comune*) E chi se l'aspettava la notizia che ti devo dare?

GENNARO E chi se l'aspettava quella che devo dare io a te?

ELVIRA (*Notando Ignazio e Michele*) Ah, ci sono i signori? Non importa. Genna', zi' Gesualdo...

GENNARO Zitta!

ELVIRA Comme?

GENNARO Zitta, non parlare. Non mi dire nulla della morte di quel santo uomo. Degli strazi, delle sofferenze che ha patito. Non posso sentire, capiscimi bene. Non lo voglio sentire.

ELVIRA Ma no, io volevo dire che zi' Gesualdo...

GENNARO È morto povero, lo so. S'era mangiato tutto. Eh, giocava il vecchio libertino, giocava forte.

ELVIRA Giocava?

GENNARO Sì. E ora sarà sotterrato col carro del municipio. Perché non teneva più una lira. Elvi', era costretto all'accattonaggio, cercava 'a carità!

ELVIRA Ma si sa che tutti i mendicanti mettono insieme delle fortune, hanno i milioni.

GENNARO Ma lui era un mendicante povero.

ELVIRA Ma non è vero. Genna', tu non sai...

GENNARO No, tu non sai...

ELVIRA Genna', zi' Gesualdo...

GENNARO Non lo dire, non lo dire!

ELVIRA No, Genna', io lo devo dire. Zi' Gesualdo è morto ricco e ci ha lasciato cento milioni.

TUTTI Cento milioni?

GENNARO È fatta!

ELVIRA Ma non sei contento? Nunzietta, hai sentito? Si sono aperte anche per noi le porte della fortuna.

GENNARO *(Notando che la porta di destra si apre)* Eh! E mò vedi un poco da dietro a quella porta che fortuna ti esce.

### **SCENA UNDICESIMA**

*(LILIANA e detti)*

LILIANA *(Venendo in scena)* Buongiorno.

ELVIRA *(Stordita, confusa)* Chi è, la figlia di zi' Gesualdo?

GENNARO *(Mentre Liliana solleva la veletta)* No, è una che vuole i soldi.

ELVIRA *(Cadendo svenuta su di una sedia mentre tutti accorrono intorno a lei)* E chesta ccà che ci fa?

## **Sipario**

## **FINE DEL SECONDO ATTO**

## ATTO TERZO

*Stessa scena del secondo atto.*

### SCENA PRIMA

*(GENNARO ed ELVIRA, poi NUNZIETTA)*

GENNARO *(Dopo un poco)* Dicono che la notte porta consiglio. A me mi ha portato solo ‘nu dolore ‘e capo.

ELVIRA La signora viene alle nove?

GENNARO Io le dissi la verità: ho bisogno di un giorno di tempo perché ho depositato cinque milioni per ogni agenzia di banca. Sono venti agenzie, avimm’ ‘a gira’ Napoli pe’ sotto e pe’ ‘ncoppa.

ELVIRA E io non ce l’ho fatta. Stamattina m’aggia fa’ ancora il Monte dei Pascoli di Siena.

GENNARO E quando vai ai pascoli nun te scurda’ ‘e capre.

ELVIRA Ma quali capre?

GENNARO Jammo, Elvi’, coraggio. Profittiamo che Nunziata sta dormendo. Accummencia a piglia’ i soldi che sono già in casa e mettimole in questa borsa.

NUNZIETTA *(Entra dalla sinistra recando un vassoio con due tazzine da caffè che lascerà sul tavolo)* Buongiorno papà, buongiorno mamma.

GENNARO Ah, tu sei già pronta per uscire?

NUNZIETTA Papà, dovrei andare in gita con la signora Adalgisa e Ginevra. Poi al ritorno passiamo per il mercatino a fare certe spesucce. E perciò, se voi mi date...

GENNARO Il permesso? Vai, vai pure.

NUNZIETTA Sì, il permesso, va bene. Ma io dicevo: “Se voi mi date un po’ di soldi io mi levo qualche sfizio.”

GENNARO Ah, vorresti un po’ di soldi?

NUNZIETTA *(Scherzosa)* Oramai siamo anche noi sporchi capitalisti, no?

GENNARO Beh... più sporchi che capitalisti. Alla fine cento milioni...

NUNZIETTA Eh, ma l’austerità è passata!

GENNARO Sì, sì, l'austerità è passata. *(Poi fra sé)* È arrivata e s'è fermata.

NUNZIETTA Papà, io lo so che dovrei essere più triste per la morte di zio Gesualdo. Ma che volete? Sono così felice che non so nascondere. Poi magari ci abitueremo anche al benessere. *(Ad Elvira)* Non è vero?

ELVIRA Genna', nun me ammuscia', capita a tutti che parlando parlando ci esce qualche vongola.

ELVIRA Eh! Come no!

NUNZIETTA *(A Gennaro)* Ma ora è come se fossi in convalescenza dalla miseria.

GENNARO E stiamoci attenti che le ricadute sono peggio delle malattie.

NUNZIETTA Oramai siamo a posto!

GENNARO *(Si alza)* E va bene! Elvira, hai il borsellino? Dai una bella mille lire a questa bambina.

NUNZIETTA Papà, mille lire? Ma la pensione non l'avete riscossa ancora? Meno male che arrivano i soldi di zio Gesualdo.

GENNARO *(Sorridente, con tono apparentemente scherzoso)* Va bene, ma facciamoli prima arrivare, se no si offendono che non li abbiamo aspettati.

NUNZIETTA Va be', papà, se siete a corto non fa niente. Tanto sono già d'accordo con Ginevra che mi presta lei qualche cosa.

ELVIRA E la madre lo sa?

NUNZIETTA Sì, ma si tratta di spiccioli, inezie... Al massimo centomila lire.

GENNARO *(Tossendo forte per il caffè di traverso)* Calma, calma...

ELVIRA *(Battendogli sulle spalle)* 'A vecchia 'ncielo, 'a vecchia 'ncielo...

GENNARO No, no, mi pare di vedere l'anima di zio Gesualdo. *(Si siede)*

NUNZIETTA E non vi fa piacere? Ah, mamma, papà, sono così felice che ho paura di svegliarmi e scoprire che tutto era un sogno!

GENNARO Eh!

NUNZIETTA Come un cubetto di ghiaccio dietro le spalle. Brrr... *(Elvira si terge gli occhi con il fazzoletto)* Mammà, andiamo! Ora basta piangere. Zi' Gesualdo ora sta nelle schiere degli angeli.

ELVIRA E là deve stare, anima benedetta! Là!

NUNZIETTA O è per quella donna che papà aveva nascosta in camera da letto? *(Facendo una smorfia di intesa a Gennaro)* Papà vi ha spiegato che era la dama di carità e che si era sentita male.

GENNARO *(Ad Elvira)* E tu voleti per forza parlare davanti a lei. Quella ha sentito i cento milioni e mi ha fatto una richiesta più grande. *(Elvira piange più forte)* Amava troppo zi' Gesualdo. Questo è!

NUNZIETTA Beh, io devo andare perché ho fatto tardi. *(Baciando prima Gennaro e poi Elvira)* Grazie papà, grazie mamma. Grazie a tutti e due per questi momenti di gioia. La vita è bella, il mondo è mio. Che posso volere di più? *(Mandando un bacio verso il cielo)* Grazie zio Gesualdo. *(Via per la comune)*

ELVIRA Abbiamo fatto un altro debito di centomila lire con la signora Adalgisa!

GENNARO È una punizione che mi merito, Elvi'. Ho fregato i miei compagni di sventura. San Gennaro vede tutto, san Gennaro è vigile...

ELVIRA E sapendo le nostre condizioni te mette 'na multa 'e centomila lire?

GENNARO Va', Elvi', prendi i soldi, fai presto. *(Elvira esce a sinistra per risortire tra poco. Gennaro volgendo gli occhi al Cielo)* San Genna', ho torto, mea culpa! Ma tu fammi vincere qualche cosa al totocalcio e io ti giuro che tolgo tutti i debiti a Pasquale e Nicola.

ELVIRA *(Rientrando con due orinali pieni di soldi)* Eccoli!

GENNARO Eh! I preziosi scrigni del tesoro Cozzichella.

ELVIRA Genna', tu dicesti: "Mettimmole nel ripostiglio fra i ricordi del nonno".

GENNARO E io che saccio che fra i ricordi del nonno ti conservi questi cimeli? Damme ccà, mettiamoli nella borsa.

ELVIRA *(Mentre Gennaro sistema i soldi nella borsa)* Ma comme se fa! Comme se fa a dire a Nunziata ca zi' Gesualdo era caduto in quella cosa che dici tu? Comme se chiama?

GENNARO *(Scandendo)* Ca-ta-les-si.

ELVIRA *(Tentando di ripetere)* Lacatessi, lacatessi...

GENNARO Elvi', la morte apparente.

ELVIRA E che cambia? Quella già la morte a un parente era!

GENNARO Insomma, uno pare ca è muorto e invece è vivo. **(Suona il campanello)** La signora! Aspetta, apro io. *(Esce per risortire fra poco)*

ELVIRA *(Rimenando a mente)* Catalessi, lacatessi, ah! Insomma uno cala 'a capa e nun more!

## **SCENA SECONDA**

*(GENNARO, LILIANA e detta)*

GENNARO *(Introducendo Liliana)* Venga, venga. Lei è in anticipo. Elvira...

LILIANA *(Distratta afferrando rapidamente gli orinali)* Eh? Che cosa? Volevo un po' di caffè!

ELVIRA Ve lo verso subito. *(Si avvia verso la cucina)*

LILIANA Signo', me lo volete versare dint'a 'sti ccose?

ELVIRA Ah, no, che c'entra? Questi li avevo presi perché ci voglio mettere dentro due piantine di rose. *(Portando gli orinali fuori al terrazzo)* Lo faccio dopo.

LILIANA Io stavo aspettando al caffè di fronte. Ho visto venire Nicola e allora so' entrata nel palazzo e mi sono buttata dentro all'ascensore.

GENNARO L'ha vista?

LILIANA No.

GENNARO Bene. *(Dandole la borsa)* Qua ci sono i soldi. *(Elvira china il volto sulle mani e scoppia in pianto)* Mancano solo cinque milioni che mia moglie sta andando a prelevare.

ELVIRA E speriamo che non mi fanno uno scippo...

LILIANA *(Subito)* Che cosa?

GENNARO Signora, non si preoccupi, non ci sarà nessuno scippo!

ELVIRA *(Fra sé)* Che avarizia, mamma mia, che avidità!

GENNARO Io sono un uomo di fede e di buona fede. Nonostante le apparenze sono un ladro onesto. Ora entri in quella camera e aspetti. E se dovesse venire Nicola...

LILIANA Scendo dal balcone cu' 'nu paracadute!

GENNARO Magari gli dica che è venuta per vedere lui. Sa, il poverino è innamorato di lei.

LILIANA Lo so. Mi ha telefonato pure a casa.

GENNARO Già! Poi c'è sttato quel bacio...

LILIANA Ah, ve l'ha detto?

GENNARO Me l'ha detto.

LILIANA Dite la verità, mi considerate un poco squaldrina.

ELVIRA Mio marito non ha competenza in materia.

GENNARO Ora vada, signora, vada...

LILIANA *(Fermandosi sulla soglia della porta a destra)* Badate: Armando lo sa che sto qua sopra. Mi aspetta.

GENNARO Niente di meno sta pensando che io potrei ucciderla?

LILIANA Ho sempre avuto paura dei grandi fessi.

ELVIRA Ma che ha detto?

GENNARO Signora, mi consenta di dirle che io non sono figlio di cooperativa come lei e perciò il mio giuramento è valido. Io le giuro sulla memoria di mio padre che lei non ha da temere nessun inganno da parte mia.

LILIANA Venite qua, avvicinatevi un momento.

GENNARO Ma per che cosa?

LILIANA *(Tendendo la mano verso la bocca di Gennaro)* Baciatiemi la mano e ricordatevi che se voi siete un ladro onesto io sono una squaldrina santa. Perciò non andate in galera. *(Via chiudendosi la porta alle spalle)*

ELVIRA Genna', mi raccomando. Io mò scendo per prendere i soldi e tu rimani solo in casa con questa...

GENNARO Perciò fai presto se no mi insegna le cose cattive. **(Suona il campanello)**

ELVIRA Un'altra bussata!

GENNARO Fosse Nicola?

ELVIRA Non credo, sarà il lattaio. *(Esce dalla comune per risortire dopo poco)*

GENNARO Madonna di Pompei aiutami tu!

ELVIRA *(Da dentro)* Ma dove volete andare? Aspettate, chi siete?

GENNARO *(Andando a guardare dalla soglia della comune)*

ELVIRA *(Rientrando)* È un rappresentante di non so che cosa ca tene 'a capa tosta.

## **SCENA TERZA**

*(ARISTIDE e detti)*

- ARISTIDE *(Apparendo alle spalle di Elvira)* Di mobili, signora, rappresentante di mobili e arredamento. *(A Gennaro)* Permette? Ditta Passalacqua.
- GENNARO Molto lieto, Passaguai. Vai, Elvira, vai a fare la spesa, lo caccio io... *(Correggendosi)* Lo sbrigo io il signore.
- ELVIRA *(Fra i denti)* Statte attiento, fosse 'nu mariuolo?
- ARISTIDE Come?
- ELVIRA *(Ad alta voce, con tono allusivo)* No, dico: mi pare che sono usciti i puparuoli, li voglio comprare. *(Sottovoce)* Lascio 'a porta aperta, caso mai miettete a alluca' accusì corre tutto il vicinato. *(Via dalla comune)*
- GENNARO Avanti Passalacqua, mi dia fastidio presto presto e se ne vada.
- ARISTIDE Signore, mi faccia prendere fiato. Abbiamo saputo che lei ha cambiato posizione a causa di una certa eredità.
- GENNARO Sì, è vero, ho cambiato posizione: stavo sopra una sedia sfondata e mò invece... sto con il culo per terra.
- ARISTIDE Signore, apprezzo il suo spirito, *(Avviandosi per uscire a sinistra)* ma se lei mi lascia girare un po' per la casa e guardare l'appartamento...
- GENNARO *(Fermandolo)* Amico, la prego: qua già ci girano troppe cose... Mi faccia il piacere: se ne vada.
- ARISTIDE Ma signore...
- GENNARO Te n'he' 'a ji'!
- ARISTIDE Signore, aspetti, io le ho mentito. Pentito sugnu. Io non sono rappresentante.
- GENNARO *(Mettendosi subito in guardia)* E chi siete?
- ARISTIDE Signore...
- GENNARO *(Arretrando)* Badi che non sono solo in casa. Dentro c'è mio nipote carabiniere, si chiama Eustacchio.
- ARISTIDE *(Portando una mano al petto come per prendere il portafogli)* Ma io...



GENNARO (C.s.) Non si avvicini, resti dove sta! (*Chiamando con la voce in gola*) Eustorgio...

ARISTIDE (*Mettendo fuori del portafogli un biglietto da visita*) Niente paura, si calmi. Sono il commendatore Aristide Fischietti.

GENNARO Ah!

ARISTIDE Prego, accomodiamoci un momentino.

GENNARO (*Sedendo con Aristide presso il tavolo*) Ma io non riesco a capire...

ARISTIDE Il mio nome le sarà noto per una dolorosa faccenda. Mia moglie un mese fa, fu sequestrata da alcuni manigoldi che pretesero un considerevole riscatto per rilasciarla.

GENNARO Ah, il mese scorso? Io sono stato a letto per tutto il mese Avevo una curiosa malattia della "Il fuoco di Sant'Antonio". Punture e prurito per tutto il corpo. Non potevo nemmeno leggere il giornale.

ARISTIDE Certo, certo. E poi lei galantuomo è! Informato bene mi sugnu.

GENNARO (*Agitandosi sulla sedia*) I postumi, 'o vvi'... I postumi del fuoco!

ARISTIDE Ma la faccia tosta, l'ardire, la pazzia di questi manigoldi... non ha limiti. Non gli bastò di avermi salassato di tanti soldi. Uno di essi a casa mia osò telefonare. Nicola si chiama.

GENNARO Che delinquente!

ARISTIDE Lei galantuomo è. Lei non le può concepire certe cose. Voleva parlare alla mia gentile signora che evidentemente aveva violentata.

GENNARO Ma perché, la signora è stata violentata?

ARISTIDE Indubbiamente! E perciò io mi dissi: "Andiamolo a vedere in faccia questo gorilla, questo mandrillo, questo bellissimo maschione!" E mi detti appuntamento amoroso con Nicola.

GENNARO Con Nicola? Lei s'è dato l'appuntamento amoroso con Nicola?

ARISTIDE Signore, pensasse un poco: un uomo comm'a mia che da dentro al telefono la voce di donna si mette a fare! (*Parlando in falsetto*) "Sì, sì, sono io, la signora Liliana Fischietti. Ditemi, ditemi carino".

GENNARO Sempre per avere l'appuntamento amoroso?

ARISTIDE Già. E il mandrillo a dire: “Ah, quel bacio, qual bacio sulla bocca io non lo posso più dimenticare!”

GENNARO Così diceva? Che disgraziato!

ARISTIDE E così gli fissai l’appuntamento a piazza Municipio e ci andai.

GENNARO Vestito da donna?

ARISTIDE Vestito da donna? Vestito da killer ci andai, con tanto di lupara!

GENNARO E gli doveva sparare!

ARISTIDE E invece no. Come il ragno sottile che tesse la rete io l’osservai di nascosto e al momento opportuno lo pedinai. Signore, vuol sapere dove andava il grande miserabile?

GENNARO Dove?

ARISTIDE Qua, in questo palazzo, in casa sua!

GENNARO In casa mia?

ARISTIDE Ma lei non si deve scantare, lei galantuomo è...

GENNARO No, pensavo: si fosse messo in testa di sequestrare mia moglie?

ARISTIDE Signore, mi ascolti, non è finita ancora. Dopo un poco che sto in attesa chi vedo arrivare? La bottana!

GENNARO Chi?

ARISTIDE La mia signora. Io la chiamo così perché sono pazzo, perché l’adoro.

GENNARO Sì, sì, è un vezzeggiativo.

ARISTIDE Signore, possa avere uno scontro d’auto, mi possa spezzare una gamba se io non adoro quella donna!

GENNARO *(Fra sé)* Eh, chisto tene ‘a coscia ‘e lignamme.

ARISTIDE E come la vedo arrivare?

GENNARO In macchina?

ARISTIDE Ma che macchina!

GENNARO Col motorino?

ARISTIDE Ma che motorino!

GENNARO Con l'aereo, con l'elicottero... Insomma, come l'ha vista arrivare?

ARISTIDE Circospetta veniva, vestita di nero, con la veletta sul viso.

GENNARO Ma forse andava a messa, che so... a un rito funebre...

ARISTIDE *(Ironico)* Perché, questo palazzo una chiesa è?

GENNARO No.

ARISTIDE Signore, io siviliano sugnu: ombroso! Ma se anche fossi stato svedese o parigino qui il fatto chiarissimo era! Qua di convegno amoroso si trattava! Ma io stamattina proverò alla gentile signora che pasta d'uomo ha sposato. Lei mi dovrà prestare soltanto un dito.

GENNARO Io? Un dito?

ARISTIDE Sì, per fare il numero e chiamare la polizia quando li avrò ammazzati tutti e due, qua, in casa sua.

GENNARO Oh Dio! Ma guardi che la sua gentile puttana... *(Correggendosi subito)* La sua gentile signora...

ARISTIDE Qui venne, io la pedinai. E giuro su santa Rosalia beddissima, ammazzare li voglio!

GENNARO Ma io... aspetti... *(Istintivamente gli tocca le gambe)*

ARISTIDE *(Levandosi in piedi)* Ma che fa, mi tasta? Vuol trovare la rivoltella?

GENNARO *(Levandosi in piedi)* No, no... l'ho visto eccitato e volevo calmarlo. È il mio dovere umano e civile. E ora la prego di uscire da questa casa onorata e di andare a fare il pazzo in altro luogo. Qua sopra non è venuto e non verrà nessuno. Ha capito? Nessuno!

ARISTIDE *(Gli si avvicina lentamente a passo cadenzato mentre Gennaro arretra)* Mi guardi negli occhi. Qua sopra non è venuto nessuno?

GENNARO Beh... il lattaio... il pizzicagnolo...

ARISTIDE E allora mi permetta di fare ciò che avevo in testa quando entrai e mi finsi arredatore. Mi permetta di andare a fare la pipì!

GENNARO Ma come, lei è salito qua sopra per...?

ARISTIDE Signore, sto usando un modo elegante per non dirle la verità.

GENNARO Ma quale verità?

ARISTIDE Che non le credo! E che voglio controllare tutta la casa fino al gabinetto!

GENNARO Ah, lei vuole entrare...? Bene. *(Avviandosi verso la porta a sinistra)* E venga, venga a sincerarsi di persona. Che aspetta?

ARISTIDE Lei galantuomo è.

GENNARO Grazie.

ARISTIDE Ma io siciliano cocciuto sugnu. Mi scusasse... io la pipì la devo fare! *(Esce a sinistra con Gennaro)*

### **SCENA QUARTA**

*(NICOLA solo, poi GENNARO, indi ELVIRA)*

NICOLA *(Entrando dalla comune)* Permesso? Ma che d'è, sta 'a porta aperta e nun ce sta nisciuno? *(Chiamando)* Gennaro! *(Picchiando alla porta a destra)* Permesso? *(Ed esce a destra)*

GENNARO *(Rientrando dalla sinistra e parlando verso l'interno)* Aspetti, aspetti, mi hanno chiamato... *(Andando verso la porta a destra)* Signora...

ELVIRA *(Entrando dalla comune)* Dove vai?

GENNARO Ah, si' tu? M'era persa la voce di Nicola. Elvi', stammi a sentire e non discutere perché la situazione è grave. Hai preso tutti i soldi?

ELVIRA Signorsì.

GENNARO *(Indicando la porta a destra)* Portali subito alla signora e dille di sparire mentre io trattengo il marito là dentro.

ELVIRA *(Facendo per scappare verso la comune)* Il marito?

GENNARO Aspetta, dove vai? Elviru', questo è il momento che teniamo la testa sotto la ghigliottina. He' capito?

ELVIRA No.

GENNARO E te pareva. Agisci senza capire. Sei elevata alla dignità di robot. *(E fa per uscire a sinistra)*

ELVIRA *(Socchiude la porta a destra e la richiude subito con un sussulto)* Uh!

GENNARO *(Fermandosi)* Ch'è stato?

ELVIRA      GEnna', là dentro...

### **SCENA QUINTA**

*(ARISTIDE e detti)*

ARISTIDE      *(Rientrando dalla sinistra)* Lei galantuomo è. Nessuno trovai. *(Andando verso la porta a destra e mettendo la mano sulla maniglia)* Ma ora se mi permette...

GENNARO      *(Fra sé)* Madonna di Pompei!

ARISTIDE      *(Desistendo)* Non importa. le credo, certe cose si capiscono a naso. Se lei mi fa girare così è chiaro che giro come un cretino senza trovare nessuno.

GENNARO      Gliel'ho detto: io non so nulla di questa sporca faccenda. Sono stato un mese a letto con il fuoco di Sant'Antonio.

ELVIRA      E io stavo vicino a lui e con il ventaglio sciosciavo il fuoco.

ARISTIDE      Ma io, a mia moglie, in questo palazzo l'ho vista entrare!

GENNARO      Ma forse sarà andata a un altro piano. *(Ad Elvira)* Hai visto una signora vestita di nero, con una veletta sul viso?

ELVIRA      Sì. È andata al'ultimo piano.

GENNARO      *(Facendole cenno col capo di dire no)* Ma come, hai visto una signora vestita di nero?

ELVIRA      Sì! È la vedova del cavaliere Battimelli.

GENNARO      *(Ad Aristide)* Ah, è la vedova del cavaliere Battimelli.

ARISTIDE      Signore mi aiuti. Cerchi di capire, io mia moglie e questo Nicola li devo trovare, perché stamattina Nicola darà alla mia gentile signora tutti i soldi del riscatto che ho sborsati io, dopo di che mia moglie andrà via con l'amante. Lei galantuomo è, ma stia a sentire un po' questo biglietto che trovai nella borsa di mia moglie: "Amore mio, domani finalmente potremo scappare perché il grande piecoro mi darà il danaro."

GENNARO      Il grande piecoro?

ARISTIDE      *(Continuando la lettura del biglietto)* "Naturalmente dopo avuto il danaro mi vendicherò denunciando il grande piecoro alla polizia."

GENNARO      Oh caspita! Ma non pensa poi che il grande piecoro parla e racconta tutto?

ARISTIDE *(Con aria di patimento)* Galantuomo, troppo galantuomo è. Alla signora serve che il rapitore non si conosca prima di avere i soldi, perché se no l'arrestano e lei i piccioli li vede con il cannocchiale. Ma quando sarà lontana col malloppo e con l'amante la gentile signora se ne frega. Perché anche se il grande piccoro parla non troverà mai un fesso così fesso da credee a lui e non alla signora.

GENNARO Questo è chiaro.

ARISTIDE Ora, questo Nicola è così minchione che, per amore della mia gentile signora, sarà capace di restituirle tutto il riscatto fino all'ultimo soldo. Dopo di che mia moglie andrà via con un altro, denuncerà il grande piccoro e tutto verrà a galla. Capisce?

GENNARO Cose da pazzi!

ARISTIDE Appunto. *(A mani giunte)* Signore, cerchi di capire, mi aiuti, Io devo assolutamente impedire che quel danaro sia restituito, perché altrimenti mia moglie mi va via con l'amante. Io sono un uomo, un marito. Preferisco perdere i soldi piuttosto che la moglie.

GENNARO Aspetti, aspetti... Lei deve impedire...

ARISTIDE Sì, sì, lo devo impedire. Se lo conosce, glielo spieghi, glielo faccia capire al grande piccoro: i soldi sono suoi!

GENNARO Commendatore, un momento. Nella vita ci sono delle situazioni in cui un uomo può scambiare una pernacchia per uno squillo di tromba. Ma come gli assicuro che lei, dopo aver impedito a sua moglie di partire, non vada a denunciarlo? Lei galantuomo è, tutto è possibile...

ARISTIDE Io? Gennaro Cozzichella via, buttiamo la maschera: io lo so chi furono i rapitori di mia moglie.

GENNARO Lo sa?

ARISTIDE Sissignore: Gennaro, Pasquale e Nicola, uno, due e tre. E il capolista davanti agli occhi lo tengo!

GENNARO E chi è?

ARISTIDE Lei. In carne, ossa e merda.

GENNARO Il commendatore ha ragione. Uno, due e tre: ha fatto terno. *(Ad Aristide)* Aspetti che ora fa tombola addirittura. *(Avviandosi verso la porta a destra)* Chiamo la sua gentile signora. *(Apre la porta a destra)* Signora, per favore venga fuori!

### SCENA SESTA

*(LILIANA e dett, poi NICOLA)*

LILIANA *(Viene in scena abbottonandosi rapidamente la camicetta)* Un momento, un momento, chi è? Aristide!

ARISTIDE Bottana!

LILIANA Cornuto!

GENNARO *(Ad Elvira)* Stai tranquilla, sono tutti vezzeggiativi.

NICOLA *(Venendo in scena)* Ma chi è?

ARISTIDE Mizzica! Iddu l'uomo di piazza Municipio è!

NICOLA E questo chi è?

ARISTIDE Signora Solfa in Fischietti, mi vuol dire che cosa faceva nascosta in quella camera?

LILIANA Nessuna cosa contro l'onestà e la morale!

GENNARO Quella è più santa di Santa Rosalia!

LILIANA *(Girando gli occhi intorno)* Un fazzoletto per favore, devo piangere...

NICOLA *(Distratto, mettendo fuori di tasca il reggiseno di Liliana)* Prego, prego...

ELVIRA *(Coprendosi gli occhi con le mani)* Madonna di Pompei!

ARISTIDE *(Mettendo la mano in tasca come per prendere qualcosa)* Adesso basta!

GENNARO *(A Nicola)* Scappa, tene 'a pistola!

NICOLA No! *(Esce di corsa per la comune)*

GENNARO *(Facendosi per parare davanti ad Aristide)* Commendatore...

ARISTIDE *(Tirando fuori un fazzoletto e buttandolo a Liliana)* Tieni, disgraziata, asciugati gli occhi.

GENNARO Già! Si asciughi gli occhi e poi guardiamoci in faccia, perché io non ce la faccio più Signora Liliana Solfa in Fischietti, l'ho chiamata perché lei deve testimoniare che io, preso da una grave crisi di coscienza, l'ho fatta venire qua per restituirle tutto quanto pagato per il suo riscatto.

LILIANA Disgraziato! Biacoro!

GENNARO Commendatore, lei può verificare: i soldi sono tutti nella borsa della sua gentile signora. *(Elvira nasconde la sua borsa da qualche parte. Gennaro, prendendo la borsa di Liliana)* Dia, dia la borsa a suo marito, lo lasci controllare...

LILIANA *(A denti stretti)* Miserabile, avete giurato sulla memoria di vostro padre.

GENNARO Sì, ma mio padre è vivo. Io alludevo alla facoltà della memoria purtroppo già completamente perduta a causa dell'arteriosclerosi. *(Dando la borsa ad Aristide)* Commendatore, mi perdoni. Sa... debiti, assilli, miseria... Forse è colpa delle vetrine con troppe cose belle, del progresso, delle preoccupazioni per i figli...

ELVIRA Non capisco niente.

GENNARO Elvi', io vado a costituirmi!

ARISTIDE Che cosa fa?

GENNARO Vado a costituirmi. L'unica cosa che chiedo è che sia dichiarato pubblicamente sui giornali che il sottoscritto Gennaro Cozzichella ha restituito fino all'ultimo soldo.

ARISTIDE Ma che sta dicendo? Ma lei pazzo è? E che cosa sarebbe di sua moglie, di sua figlia, della sua casa? Gennaro Cozzichella, lei una nobile crisi di coscienza ebbe. Io sono uomo generoso. Si tenga quel danaro e si tolga dalla testa l'idea di volersi costituire.

LILIANA E invece è giusto. Anzi, c'è anche un'altra persona che si deve costituire...

ELVIRA Io?

LILIANA Nicola! *(Piangendo)* Quel maledetto che mi ha violentata.

ELVIRA Ma faciteme 'o piacere, violentata...

ARISTIDE E invece qua non si costituisce nessuno e non ci saranno denunce, hai capito? Liliana, comprendimi bene: né Nicola, né Pasquale, né la signora, né il grande piccoro di questo biglietto! *(Mette fuori di tasca il biglietto di Liliana)*

LILIANA Ah, l'hai preso tu? Hai messo le mani nella mia borsetta?



ARISTIDE Liliana, sono tuo marito, posso mettere le mani dove voglio!

GENNARO Questo è un diritto incontestabile...

ARISTIDE Gennaro Cozzichella, mia moglie la perdona. Io, la prego, la scongiuro di accettare questo maledetto danaro e di dimenticare per sempre il mio nome e la mia faccia.

GENNARO Ma io... Ma io non posso accettare un ricatto regalato. Mi sentirei un verme di fronte a lei.

ARISTIDE E allora lo dia a Nicola, a Pasquale... *(Indicando Elvira)* Lo dia alla signora!

ELVIRA A me? Oh, che gentile persona...

GENNARO Elvira, toglì le mani da quella borsa!

ARISTIDE Ma grandissimo imbecille, ma che ti fanno schifo cento milioni?

GENNARO Commendatore!

ARISTIDE Ma guardiamoci in faccia, tanto qua siamo tutti galantuomini e nessuno può andare alla polizia e denunciare un cavolo. Ma ti credi veramente che saresti ancora libero con la tua ingenuità? Come, metti i soldi in banca e non sai che le serie vengono segnate? Tu la schifezza dei banditi sei! La verità è che i soldi messi insieme per il riscatto non sono questi: quelli con le serie segnate in Svizzera furono mandati. Io tre miliardi di riscatto ho messo nella denuncia dei redditi. *(A Liliana)* E li ho intestati tutti a tia, grandissima bottana!

LILIANA *(Subito commossa)* Amore! E il fisco li riconosce?

ARISTIDE E certo! Ti pare che a un pover uomo che si è coperto di debiti, che ha venduto tutto per pagare il riscatto, il fisco chiede la fattura? Ma perché, i ladri, i banditi, i rapinatori, i ricattatori ti rilasciano forse la ricevuta fiscale con tanto di bollo? Perciò, niente crisi di coscienza, Gennaro Cozzichella: goditi in grazia di Dio i cento milioni e non stare a sfottere, se no qua in galera tutti quanti andiamo.

GENNARO La cosa cambia, caro commendatore. Ora, sapendo che lei è un grande farabutto e che nulla devo alla sua incredibile generosità, posso anche accettare e mandarla dove si merita, lei e sua moglie. D'accordissimo commendatore, dimenticherò la sua faccia.

ARISTIDE *(Prendendo a braccetto Liliana)* Vieni, Liliana. *(Stringendo la mano a Gennaro)* Lei galantuomo è.

GENNARO Ma lei è più galantuomo di me! (*Suona il campanello. Elvira va ad aprire, a soggetto*) Madonna di Pompei, ora che tutto sta a posto, finalmente ti puoi riposare. Ti richiamo al prossimo guaio. Passo e chiudo.

### **SCENA SETTIMA**

(*NUNZIETTA, ADALGISA e detti*)

NUNZIETTA (*Entra dalla comune con un pacco in mano. La segue Adalgisa*) Eccoci qua, siamo tornate. Stanche, soddisfatte e contente.

GENNARO Anch'io sono contento, e nello stato di grazia in cui mi trovo voglio dire soltanto due paroline affettuose per mia figlia...

ELVIRA (*Riapparendo sulla soglia della comune tutta concitata e confusa, con la voce in gola*) Ge... Genna'...

GENNARO Elvi', ch'è stato?

ELVIRA (*Indicando il corridoio come per dire che c'è qualcuno che aspetta di fuori*) Sta arrivando zi' Gesualdo!

GENNARO Zi' Gesualdo? Madonna di Pompei, ho sbagliato: sono costretto a richiamarti subito! È asciuto n'atu guajo 'e spiccio!

### **Sipario**

## **FINE DEL TERZO ATTO**

# **FINE**